LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 8-9 Febbraio 1933 - Anno XI

Anno 67° - Num. 33 ( ) (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 40

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crociera - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-963 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 39

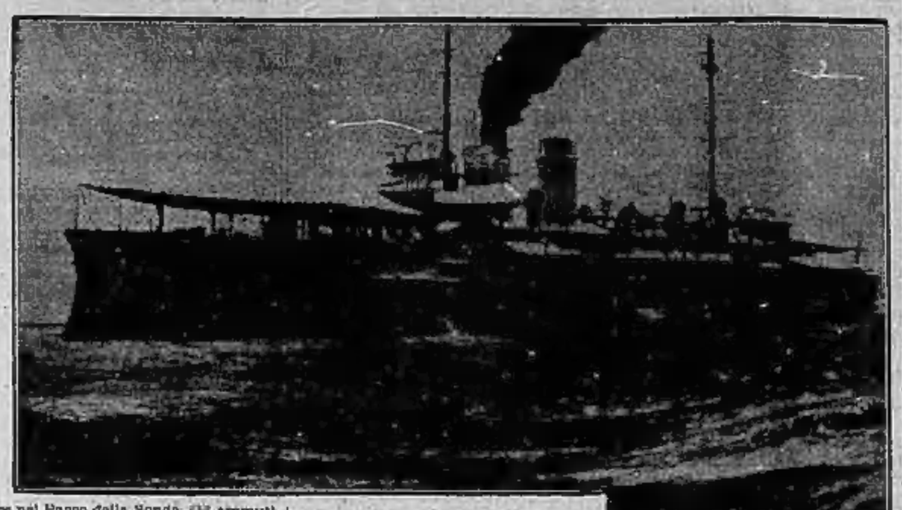
Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 5

LA NAVE DA GUERRA DEGLI AMMUTINATI VERRA' SILURATA?

Batavia, mercoledì notte.

Di fronte alla grave situazione creatasi in seguito all'ammutinamento dell'incrociatore Zeven Provincien *e del malcontento che in generale serpeggia in tutta la flotta, il governatore generale De Jonge ha fatto ieri delle dichiarazioni che hanno una notevole importanza.*

Dopo aver affermato che egli intende agire con la più grande fermezza contro i facinorosi, aggiunge che in caso di necessità la «Zeven Provincien» potrà anche venire silurata. Il governatore ha aggiunto che la diminuzione del soldo ai marinai è certamente una delle cause determinanti della grave sommossa e che il governo, una volta che la disciplina sarà ristabilita, intende rivedere tale provvedimento.



L'incrociatore «De Zeven», finora invano inseguito. Sotto: tipi di marinai olandesi imbarcati sulla nave.

LE IMPRESSIONI IN OLANDA

Aja, mercoledì sera.

Alla Camera dei deputati il ministro della Difesa, Deckers, ha fatto oggi a nome del Governo la seguente dichiarazione sull'accidente avvenuto a bordo dell'incrociatore-scuola *Zeven Provincien*:

«Miafatto — egli disse — che il Governo ed il popolo neerlandese hanno appreso con un rincrescimento ed una indignazione ben comprensibili. A bordo della nave si trovano sedici ufficiali, nove sottufficiali europei e circa centoquaranta uomini di equipaggio indigeni. La nave si dirigeva nella notte di sabato a domenica verso la costa orientale di Sumatra. Essa è seguita a breve distanza da un vaporetto della marina, a bordo del quale si trovano il comandante del *Zeven Provincien* e uomini di truppa. Il resto dell'equipaggio è rimasto a terra. Il vaporetto è in grado di fornire informazioni sulla rotta della nave.

«Secondo le ultime notizie la nave si trova all'altezza di Simoek a sud dell'isola di Nias. La corazzata *Giava*, accompagnata da controtorpediniere, da sottomarini armati da siluri e da aeroplani carichi di bombe, sono riusciti per obbligare i ribelli a sottomettersi, non essendo assolutamente parlamentare con essi. Se i ribelli non si arrenderanno immediatamente e senza condizioni dopo le intimazioni, verrà impiegata la violenza. Misure rigorosissime saranno prese contro gli autori responsabili che hanno sovreccitato gli animi».

La lettura della dichiarazione del Ministro è stata interrotta a varie riprese da rumori che hanno obbligato il Presidente a richiamare i deputati all'ordine.

Secondo le ultime notizie da Batavia, la Squadra olandese che incrociava nelle acque di Celebes si è immediatamente recata in direzione di Atjeh. Le autorità navali hanno preso le necessarie misure per impedire alla nave di ancorare nel Passo della Sonda. Gli ammutinati hanno inviato un nuovo messaggio radio assicurando che il movente del loro atteggiamento è unicamente di protestare contro la riduzione dei salari. Essi offrono inoltre di arrendersi a certe condizioni, fra cui la liberazione dei ribelli che si sono fatti garanti della vita dei prigionieri europei.

VIOLENTA SCOSSA DI TERREMOTO IN GERMANIA

Karlsruhe, mercoledì sera.

Stamane nel Baden è stata avvertita una scossa di terremoto, la più violenta dopo il 1911, che ha causato notevoli danni a Rastatt, dove parecchie case sono rimaste lesionate. Una cinquantina di camini sono crollati e numerosissimi vetri sono andati in frantumi. Due case che minacciano di crollare sono state fatte sgombrare. Alcune strade sono coperte di tegole. Fortunatamente non vi è stato nessun accidente alle persone.

9 POTENZE SUD-AMERICANE SI ADOPERANO PER LA PACE TRA BOLIVIA E PARAGUAY

Washington, mercoledì mattina.

Sotto gli auspici del Dipartimento di Stato, nove governi sud-americani stanno concertandosi per un'azione comune allo scopo di giungere alla pace tra la Bolivia ed il Paraguay.

UN TELEGRAMMA DEL PRESIDENTE DELL'I. R. I. AL CAPO DEL GOVERNO

Milano, mercoledì sera.

L'on. Beneduce, presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, ha così telegrafato a S. E. il Capo del Governo:

«*Il governatore della Banca d'Italia, quale presidente del Sindacato bancario ha partecipato a V. E. il largo successo di sottoscrizioni al prestito, serie speciale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, risultato che attesta ancora una volta la fiducia dei risparmiatori nell'azione del Governo Fascista.*

«*Voglia V. E. accogliere l'espressione della mia riconoscenza per avermi dato la possibilità di servire il Regime e il Paese.* — Beneduce, *Presidente dell'I. R. I.*».

IL NUMERO DEGLI ISCRITTI ALL'O. N. BALILLA

Roma, mercoledì sera.

Tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla:

Balilla: al 31 gennaio X: numero 798.544, al 31 gennaio XI: 836.354. *Avanguardisti*: al 31 gennaio X: 235.828, al 31 gennaio XI: 243.936. *Piccole Italiane*: al 31 gennaio X: 632.732, al 31 gennaio XI: 719.012. *Giovani Italiane*: al 31 gennaio X: 90.329, al 31 gennaio XI: 92.748. Totale: al 31 gennaio X: numero 1.757.493, 31 gennaio XI: 1.892.050.

LO SCIOPERO FERROVIARIO CONTINUA NEL NORDIRLANDA

Belfast, mercoledì sera.

Il direttore della *Great Northon Railway* ha dichiarato che, sebbene lo sciopero dei ferrovieri continui, la situazione ferroviaria è, in complesso, alquanto migliorata. Si ritiene che gli operai dei porti non sciopereranno, ma continueranno probabilmente a fingere di ignorare che le merci vengono trasbordate dalle ferrovie ai trasporti stradali.

OPERAI DI FORD MALMENATI DAGLI SCIOPERANTI

Detroit, mercoledì mattino.

Parecchi operai «volontari» reduci dal lavoro nelle officine Briggs, cioè le carrozzerie della Ford, sono stati ieri malmenati dagli scioperanti. La scena più violenta è avvenuta su una vettura tranviaria nella quale avevano preso posto alcuni operai che tornavano alle loro case. Essi sono stati aggrediti da un gruppo di scioperanti a colpi di rivoltella, di coltello e di bastone. Uno degli aggrediti è stato colpito da un proiettile.

PROTESTA ITALIANA PER IL CONTINGENTAMENTO AMERICANO DEI PRODOTTI CASEARI

Washington, mercoledì sera.

L'Ambasciata italiana ha presentato una Nota al Dipartimento di Stato per protestare contro il progetto di legge Davis, attualmente in discussione innanzi agli uffici della Camera, il quale pone fortissime limitazioni all'importazione negli Stati Uniti dei prodotti di caseifici.

La Nota sostiene che

se il progetto diverrà legge l'esportazione italiana negli Stati Uniti di determinati tipi di formaggio sarà praticamente proibita e invita il Dipartimento di Stato a far rilevare tale circostanza agli uffici della Camera e del Senato «si che gli importanti interessi dell'industria casearia italiana non siano compromessi senza una ragione plausibile».

PARTICOLARI DELLA VENDITA A PREZZO RIDOTTO DELLE MACEDONIA E SPORT

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro delle Finanze, in relazione alla facoltà concessagli dal recente decreto del quale la stampa ebbe a riferire con simpatici commenti nei giorni scorsi, ha disposto che la prima giornata di vendita a prezzo ridotto abbia luogo domenica 26 febbraio corrente. Il Monopolio di Stato ha già in corso i provvedimenti per l'attuazione pratica. Saranno per ora messe in vendita — al prezzo ridotto di L. 1,50 il pacchetto da dieci pezzi — le sigarette *Macedonia*, limitatamente per alcune grandi città: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, e le sigarette *Sport* nelle città di Trento e Trieste.

La limitazione, sia per i tipi che per le destinazioni, è resa necessaria in un primo tempo dalle opportunità tecniche connesse al carattere dell'esperimento, che esige un complesso ordine di provvedimenti, dalla preparazione speciale dei prodotti al sistema della vendita che dovrà costituire una larga e reale facilitazione per il pubblico senza possibilità di abusi o speculazioni. Soprattutto interessa rilevare che le nuove sigarette a minor prezzo sono confezionate espressamente con le miscele identiche a quelle delle corrispondenti qualità a prezzo normale.

Il segno della speciale confezione consiste nella dicitura «prezzo ridotto» che appare sulla carta velina e che è ripetuta sul pacchetto. L'attuazione pratica e il risultato di questo primo interessante esperimento permetteranno di studiare l'estensione della riduzione sia ad altri prodotti di diffuso consumo sia per maggior numero di centri cittadini, in modo da favorire quanto più possibile il gran pubblico dei consumatori di tabacco.

LA CAMERA INGHILTERRE COMMEMORA IL CONTE APPONY

Budapest, mercoledì sera.

La Camera dei deputati ha tenuto oggi una seduta commemorativa per onorare il conte Alberto Appony. Alla seduta sono intervenuti anche il Presidente del Consiglio e gli altri membri del Governo.

I funerali dell'illustre estinto seguiranno a spese dello Stato. La salma verrà imbalsamata a Ginevra da dove partirà venerdì alle ore 13,30 alla volta di Budapest, e qui arriverà sabato sera. La bara sarà esposta nella sala della cupola del Parlamento ove il pubblico sarà ammesso a visitarla domenica e lunedì. I funerali avranno luogo martedì mattina. La salma sarà sepolta nella chiesa dell'Incoronazione di Offen.

ATTENDE DA 24 ANNI DI ESSERE GIUSTIZIATO

Trenton (N. Jersey), mercoledì matt.

L'assassino Archibald Herron attende da ormai ventiquattr'anni, nelle carceri di Trenton, che sia eseguita la condanna capitale inflittagli, ciò che sinora non avvenne causa certe prescrizioni giuridiche formali.

L'Herron uccise nel 1908 il sacerdote Prickett e fu condannato a morte. L'esecuzione non ebbe luogo perchè, secondo le leggi del tempo, il medesimo giudice che pronuncia la sentenza deve anche firmare l'ordine d'esecuzione, e invece il giudice morì poco tempo dopo condannato l'Herron. La norma è stata di poi soppressa da una nuova legge, che entrerà prossimamente in vigore. Si ritiene tuttavia che la giustizia rinuncerà a far soppiantare il condannato, ormai settantaquattrenne, un quarto di secolo dopo la sentenza.

Le dimostrazioni dei disoccupati a Londra

La polizia di Londra è stata stramobilitata per far fronte ad eventuali complicazioni della dimostrazione stradiari a Hyde Park ed alla quale hanno partecipato decine di migliaia di disoccupati.

A destra: *Un corteo di bandiere rosse passa sull'Embarkement: da notare che vicino ad ogni drappo rosso c'è una tunica blu, quella di un «policemen».* - Sopra, a sinistra: *Gli inglesi sono sempre gli inglesi anche quando fanno le grandi dimostrazioni di protesta. Ecco un gruppo che rappresenta la Trade Union dei maniscalchi e sfila a cavallo e in cappello a tuba.* - Sopra, a destra: *Il capo della polizia londinese, Lord Trenchard, sconosciuto probabilmente anche ai suoi agenti, assiste al centro di Hyde Park alla dimostrazione.*

L'apparecchio dell'aviatore Vittorio Smith si è fracassato cadendo presso Orano

Orano, mercoledì sera.

L'aviatore sud-africano Vittorio Smith, che alle 7,10 di ieri mattina era partito da Southampton per battere il record Inghilterra-Città del Capo, detenuto in 4 giorni, 8 ore e 58' dalla signora Mollison fino dallo scorso novembre, dopo avere fatto scalo a Bordeaux e a Perpignano, ha atterrato stamane alle 6,50 a questo aerodromo distruggendo però il suo apparecchio.

Il pilota, che è un giovane di 19 anni, il quale compì già un viaggio Città del Capo-Londra l'anno scorso, dal 15 al 24 novembre, è uscito sano e salvo dall'incidente.

GAYFORD E NICHOLETTS BATTONO IL RECORD BRITANNICO DI DISTANZA

Londra, mercoledì sera.

Stamane alle 4 gli aviatori Gayford e Nicholetts avevano già battuto il primato britannico di distanza (4090 miglia) avendo raggiunto a tale ora la posizione di 10 gradi e 20 primi di latitudine sud e 13,27 di longitudine est, che risulta a circa 104 miglia a sud di Loanda. Essi avevano dunque percorso 4470 miglia dall'aerodromo di Cranwell.

Le ultime notizie giunte da Città del Capo annunciano che il monoplano militare britannico pilotato dal maggiore Gayford e dal capitano Nicholetts oggi a mezzogiorno (ora del Sud Africa) ha sorvolato Otyo a circa 50 miglia a nord-est di Franzfontein (Africa Occidentale Inglese). Otyo dista da Londra in linea d'aria circa 5100 miglia.

IL «GRAF ZEPPELIN» RIPRENDERA' IN MAGGIO I VIAGGI PEL SUD-AMERICA

Friedrichshafen, mercoledì sera.

I cantieri di costruzione degli Zeppelin comunicano che i viaggi verso l'America del Sud saranno ripresi il 3 maggio col dirigibile *Graf Zeppelin*.

In un primo tempo la partenza avverrà il primo sabato di ogni mese, e, a partire dal due settembre, ogni quindici giorni.

Il viaggio, dalla partenza fino a Rio de Janeiro, durerà cinque giorni. Verranno fatti degli atterramenti regolari a Barcellona ed a Siviglia. I prezzi della traversata saranno ridotti dei dieci per cento in confronto a quelli dell'anno scorso.

I SOVRANI DI DANIMARCA DI PASSAGGIO PER MILANO

Milano, mercoledì sera.

Questa sera, alle ore 21, provenienti da Berlino, giungeranno a Milano, in forma privata, i Sovrani di Danimarca, le LL. MM. il Re Cristiano X e la Regina Alessandrina. Subito dopo essi ripartiranno per Genova.

Alla nostra stazione saranno a riceverli i Consoli di Danimarca di Milano e Torino, cav. Moneta e comm. Preyen con le loro rispettive signore, e una numerosa rappresentanza della colonia danese di Milano.

UFFICIALE INGLESE ACCUSATO DI SPIONAGGIO RINCHIUSO NELLA «TORRE»

Londra, mercoledì sera.

In prima pagina e a grossi caratteri il *Daily Express*, giornale specializzato nel dare notizie sensazionali, che il giorno dopo vengono categoricamente smentite, crede di sapere che un ufficiale di un reggimento di guardia dell'Esercito britannico è rinchiuso prigioniero nella Torre di Londra in attesa del risultato di una inchiesta aperta circa il presunto passaggio da lui effettuato di documenti segreti ad una Potenza estera.

NESSUN'ALTRA SFINGE E' STATA SCOPERTA IN EGITTO

Cairo, mercoledì sera.

Il professore Selim Hassan smentisce di aver scoperto una nuova sfinge. Egli ha scoperto invece, secondo le sue dichiarazioni, parecchie tombe di Principi della dinastia dei Kephren, e lavora attualmente a dissotterrare un tempio presso la quarta piramide, gran parte del quale è già venuto alla luce.

PADEREWSKI SMENTISCE LA SUA CANDIDATURA ALLA PRESIDENZA

Providence (Rode Island), merc. matt.

Il famoso pianista polacco Paderewski ha smentito per mezzo del suo segretario la notizia che gli sarebbe stata offerta la candidatura alla Presidenza della Polonia nelle prossime elezioni politiche indette, come è noto, per maggio.

CECILE SOREL DISTURBATA DURANTE UNA RECITA ALLA «COMEDIE FRANÇAISE»

Parigi, mercoledì sera.

Un curioso incidente è scoppiato ieri sera alla Comédie Française durante una rappresentazione di «Safo» di Alfonso Daudet e Bekt, interpretata da Cécile Sorel. Il teatro era gremito poichè l'attrazione che esercita sugli spettatori della Comédie Française l'illustre attrice è ancora vivissima e la rappresentazione era riservata agli abbonati, cioè a un pubblico scelto che dà prova, abitualmente, di grande calma e correttezza. Perciò si fu sorpresi quando, alle prime battute del dramma, si levarono nel teatro mormorii e proteste. Il primo atto terminò tuttavia senza altri incidenti, e così i due atti successivi che furono calorosamente applauditi. Ma al quarto atto le interruzioni si fecero di nuovo sentire e questa volta più vivaci e clamorose. Cécile Sorel aveva cessato di recitare, si fece al proscenio e parlò chiedendo che i perturbatori fossero espulsi. E la sua richiesta ebbe soddisfazione. Parte del pubblico si associò agli agenti di servizio nel teatro per allontanare i disturbatori e lo spettacolo terminò tra gli applausi all'attrice che diresse parecchi al proscenio nove volte.

Interrogata dopo lo spettacolo da alcuni giornalisti Cécile Sorel ha escluso che si trattasse di una protesta diretta particolarmente contro la sua persona e del genere di quello di cui furono vittime, recentemente, altri noti attori del teatro ufficiale. «Il pubblico della Comédie Française — ha detto l'artista — è forse malcontento, poichè gli spettacoli che gli vengono offerti non sono assai variati. Fatto sta che ieri sera si trovavano nella sala qualtro o cinque individui, che certamente non avevano pagato i loro posti, i quali turbarono lo spettacolo. Ciò mi stabilì a rivolgermi direttamente al pubblico, al mio pubblico, per far notare che era deplorevole quanto stava accadendo».

RIVOLTOSI BRASILIANI SI AMMASSANO ALLA FRONTIERA URUGUAYANA

Montevideo, mercoledì mattino.

Il giornale «El Dia» pubblica che un gruppo di rivoltosi si è raccolto a San Diago, nel Brasile, allo scopo di invadere l'Uruguay.

UN VILLAGGIO SPAGNOLO IN RIVOLTA

Caceres, mercoledì sera.

Ieri, gli abitanti del villaggio di Ramos di Montemayor, sobillati da elementi estremisti, effettuarono un tentativo di rivolta, ma l'ordine venne prontamente ristabilito con l'intervento della guardia civica. Verso le undici un petardo scoppiò sul balcone dell'abitazione del segretario comunale e un altro in una chiesa recando lievi danni. Intanto gruppi di facinorosi appiccavano il fuoco ad una chiesa e ad un'edicola religiosa.

Gli incendiari fecero uso di benzina. Nello stesso tempo altri rivoltosi tagliavano i fili telegrafici e telefonici. Avvennero anche dei tafferugli e in uno di questi furono scambiati colpi di arma da fuoco. Uno dei dimostranti rimase ferito.

I disordini incominciarono in seguito alla pubblicazione da parte del sindacalisti di un manifesto che attaccava con frasi violente il Governo ed i socialisti.

Nel pomeriggio arrivarono reparti della guardia civica e l'ordine venne ristabilito.

Il "Sergent at arms" americano licenziato per avere denunciato una corruzione

Washington, mercoledì mattino.

Un popolare e simpatico personaggio sta per scomparire dall'aula del Senato: il vecchio *Sergeant at Arms* — una specie di questore — David S. Barry, che conta ormai 74 anni.

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, non si tratta di un collocamento a riposo per aver raggiunto i limiti d'età, nè di un licenziamento che il Barry si è procurato per la sua vecchia abitudine di maneggiare la penna. Infatti il Senato, con 53 voti favorevoli e 17 contrari, ha approvato il licenziamento del vecchio funzionario colpevole di aver pubblicato su una rivista un articolo con cui si

faceva ad alcuni parlamentari l'accusa specifica di avere accettato del denaro, in altre parole di essersi lasciati corrompere.

Le funzioni di *Sergeant at Arms* al Senato come alla Camera sono prevalentemente simboliche: quando nell'aula c'è bisogno di calmare gli animi eccitati ecco che appare il grave personaggio recante un fascio littorio emblema dell'autorità dello Stato.

Barry doveva avere aspirato a questa solenne funzione sin da quando, giovanissimo, divenne *page* o fattorino nel Parlamento del nativo Stato di Michigan. Passò poi, coll'appoggio di un senatore, al Senato federale. Intanto imparò la stenografia e, dopo aver fatto l'impiegato alla Tesoreria e all'ufficio di segreteria, si dette, nel 1879 al giornalismo. Fu redattore di vari quotidiani ed ebbe anche l'incarico di capo redattore di un giornale di Providence. Nel 1919 venne nominato *Sergeant at Arms*, ma continuò a collaborare a giornali e riviste.

IL GOVERNO DI MOSCA CONTRO LE CLASSI RURALI

Londra, mercoledì sera.

Il *Times* ha da Riga che la guerra dichiarata dal Governo di Mosca ai contadini continua a svolgersi col massimo rigore. Le autorità comuniste hanno ordinato di far uso delle liste nere in tutti i distretti rurali della Unione dei Soviati. Con questo sistema, già sperimentato nell'autunno scorso, i distretti colpiti vengono occupati militarmente e la giustizia è amministrata da Tribunali speciali che pronunciano sentenze individuali e collettive. I distaccamenti armati hanno poteri punitivi illimitati ed ordine di dare nei villaggi occupati esempi di terrorismo che valgano da monito alle popolazioni delle zone vicine. Secondo informazioni del Governo sovietico questi distaccamenti assolvono in pieno il loro compito. Durante la occupazione fanno ostaggi e quando si ritirano portano con loro «gli elementi sicuri per mandarli in terreni meno fertili», cioè nella regione di Arcangelo.

Le nuove liste nere colpiscono sopra tutto i distretti che dichiarano di non avere sufficiente provvista di sementi di grano. Le liste già pubblicate riguardano varie regioni della Ucraina, del bacino del Volga, del Caucaso settentrionale, degli Urali e della Russia Bianca.

Per affrettare le operazioni il Comitato centrale del partito comunista ha dato al suo segretario, Postyshaff, un incarico supplementare come membro dell'ufficio politico dell'Ucraina, che comporta una estensione di poteri per sopraintendere alla riorganizzazione del partito comunista ucraino il quale «ha mancato di zelo nella sorveglianza delle fattorie collettive e nella esazione della quota governativa di grano». Diversi funzionari del partito sono stati destituiti.

Il maggior compito del momento riguarda le sementi per la primavera. I contadini dichiarano dovunque di non averne e le autorità di Mosca hanno emesso una ordinanza che considera queste dichiarazioni come atti di sabotaggio e le punisce severamente. La mancata conservazione delle sementi e il cattivo stato di tutti i macchinari agricoli si attribuiscono a negligenza e spesso a dolo e fanno temere molto per la prossima semina. Dato il malcontento attuale dei contadini russi non è possibile ottenere la loro obbedienza senza far uso della forza. La forza deve essere adoperata subito, — dice l'ordinanza, — altrimenti il terreno già perduto non potrà essere riguadagnato.

ALTRI DUE INDIZIATI PER LA CATASTROFE DELL'«ATLANTIQUE»

Parigi, mercoledì sera.

L'inviato speciale del «Journal» a Bordeaux dice che ieri, nel pomeriggio, il signor De Bourayne, presidente della Commissione d'inchiesta sulla catastrofe dell'«Atlantique», si è lungamente intrattenuto col giudice istruttore signor Carle, il quale, poco dopo, emetteva due mandati di comparizione per i due principali testimoni.

«Non credo di ostacolare il procedimento dell'inchiesta», dichiara l'inviato speciale, dicendo che i due primi ad essere interrogati, a partire da questa mattina, saranno il telefonista Paolo Aramendia ed il guardiano notturno Farrugia, i due uomini cioè che fecero anche i primi a dare l'allarme.

Il Farrugia è di origine corsa, e da otto mesi faceva parte dell'Atlantique in qualità di guardiano notturno.

TORINO DI GIORNO

L'Alpinismo sportivo
In una conferenza di Vittorio Varale

Genova, mercoledì sera.

Per iniziativa della sezione sportiva del Dopolavoro Aziendale Ansaldo, si è tenuta questa sera, al teatro dei ferrovieri a Sampierdarena, l'annunciata conferenza di Vittorio Varale sul tema: «Alpinismo sportivo». Il vostro collaboratore ha esordito esponendo il complesso di ragioni, culturali e sociali, che oggi inducono a valutare tutte le manifestazioni umane, e fra esse lo sport, in un più vivo e intimo contatto col pensiero moderno; conseguentemente ha illustrato il principio che lo sport non è, come tuttora semplicisticamente si crede, si scrive e si dice, soltanto mezzo d'educazione fisica spremuto a un piacevole svago per la mente, abbene un modo di essere, una disciplina, una forma attraverso la quale meglio si esprime il contenuto morale e ideale di molteplici attività della vita attuale.

Stabilito in forma così originale il concetto moderno di sport, il nostro collega, che ha dichiarato di parlare anche a nome di alcuni suoi amici che «sulle Alpi hanno compiuto epiche imprese», prospetta le ragioni per cui dovrebbe cessare l'ostilità, che talvolta rasenta il disprezzo, che i cultori dell'alpinismo tradizionale ostentano verso i campioni e i commentatori dell'alpinismo sportivo — cioè dell'alpinismo che, lungi dal negare i valori spirituali dell'intima comunanza dell'uomo con la montagna, anzi, questi valori esalta e potenzia con un cosciente ed eroico procedere verso le conquiste più ardue. Appunto lo sviluppo sempre più ampio di questa tendenza, che vuol vederci chiaro nei risultati ottenuti, epperciò rinnega il confusionismo e la indeterminatezza tanto in auge per la valutazione dei dati di fatto, cioè delle scalate, — appunto questo ardimento che vuol conoscersi e misurarsi ha creato il bisogno d'una classificazione delle difficoltà, come è unanimemente accettata e riconosciuta negli ambienti dell'alpinismo dolomitico, dove la persistenza della uniformità delle condizioni della montagna consente una graduazione sicura e oggettiva, forse impossibile per le Alpi occidentali.

Con una serie di interessantissime proiezioni fotografiche il Varale ha mostrato all'uditorio le varie particolarità che distinguono le scalate dolomitiche di primo, secondo, terzo grado, fino all'ultimo della cosiddetta «scala della difficoltà, il sesto grado, superiore, dal termine «estremamente difficile», possibile soltanto a una ristrettissima cerchia di arrampicatori d'eccezione. Anche i profani hanno potuto convincersi, almeno... visivamente, della differenza che passa fra le difficoltà della «traversata» per via comune alla Torre Grande di Averau, su appigli sui quali possono comodamente appoggiarsi la mano e il piede, e la «traversata» della parete ovest del Totenkirchl: fra la scalata alla Cima Tosa per l'elementare camino e quella della Cima di Lavaredo per la via Dulfer in assoluta e costante verticalità. Impressionantissime le vedute dell'ultimo disperato tentativo per vincere la parete nord della stessa cima. Quadri superbi di colossi dolomitici si sono alternati a visioni agghiaccianti di uomini precedenti audacissimamente per pareti strapiombanti sugli abissi: e sempre la parola dell'oratore ha magnificamente presentato il luogo e commentato l'azione riuscendo a infondere negli ascoltatori la elevatezza del pensiero dell'alpinismo sportivo, che si compendia in impresa d'indicibile bellezza, compiuta e definitiva sotto ogni aspetto: spirituale, atletico, eroico. Egli ha sollevato i giovani dalla taccia di aridità intellettuale che ad essi è stata mossa perchè intendono la lotta contro la montagna in modo così attuale e nuovo.

«Non è vero — egli ha concluso — che questo vostro andare su pei ghiaioni calcinati, attraverso i mughi che vi strappano le vesti, su per le rocce che vi fanno sanguinare le dita, incontro alle altezze sfidando la vertigine, sia vano e frivolo diporto. Anche sul sasso grado, dove una volta è passato l'uomo, può rinascere un stelo, o un fiore, o un fucile».

Cade ferendosi gravemente alla notizia che il figlio s'è fatto male

Biella, mercoledì sera.

Nel vicino Comune di Mottalciata, il trentaduenne Paolo Sappino, agricoltore, mentre stava potando le viti, si è infetto, inavvertitamente, un colpo con la roncola alla mano sinistra, producendosi una grave ferita.

Alcuni agricoltori che lavoravano nelle vicinanze sono accorsi per prestargli soccorso ed uno di essi si è recato in casa del ferito, per avvertire i famigliari e per prendere un disinfettante. In casa non vi era che la madre del Sappino, la quale, saputo dell'incidente occorso al figlio, è stata colta da uno svenimento ed è rimasta distesa al suolo. Cadendo, la poveretta, ha riportato gravi contusioni al capo, tanto che le sue condizioni sono allarmanti.

Mostra d'arte a San Remo

San Remo, mercoledì sera.

Nel pomeriggio, con l'intervento di S. E. il prefetto Formica, del comm. De Masellis, commissario prefettizio al nostro Comune, di altre autorità e di un folto pubblico, è stata aperta, nella villa municipale ex-Ormond, la prima Mostra provinciale d'arte.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal senatore Innocenzo Cappa, che è stato ripetutamente applaudito. La Mostra, molto bene organizzata comprende opere di pittura, scultura, architettura, bianco e nero, degli artisti Porchedda, Guerzoni, De Rocchi, Graziosi, Don Rocculli, Elen, Beltrame, dell'ungherese Dury; della pittrice inglese Varley Galton, dello scultore Bargiggia ecc.

Anche il comm. De Masellis ha pronunciato brevi parole di circostanza.

Il volo a vela Milano-Arosa
Norme per l'impostazione

Roma, mercoledì sera.

L'Amministrazione delle Poste svizzere partecipa che l'aeroplano che dovrà eseguire il volo a vela da Zurigo seguirà probabilmente il tratto Milano-Arosa il 9 corrente. Pertanto le lettere e le cartoline destinate ad utilizzare il volo Milano-Arosa dovranno farsi pervenire all'Ufficio postale di Milano ferrovia non più tardi della sera del giorno 8. Qualora le condizioni meteorologiche non fossero favorevoli, il volo verrebbe differito di alcuni giorni. Si rammenta che le corrispondenze anzidette, oltre la francatura ordinaria per l'estero, dovranno recare la sopratassa di trasporto aereo stabilita in lire quattro per ogni oggetto.

Una riunione di tiro a volo a Montecarlo

Montecarlo, mercoledì sera.

Al premio Saavedra di tiro a volo, dotato di 8000 franchi, hanno partecipato sessantasette tiratori. Si sono classificati primi a pari merito il francese Adrien e l'inglese Isaver, con undici piccioni uccisi su undici; terzi sono risultati il milanese Cleriei, il bergamasco Parietti, il francese Chevreau e l'inglese Masten con dieci piccioni su undici.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Il mercato sostenuto all'inizio si indebolisce nel seguito della riunione per finire ai minimi della giornata. Tali minimi sono però poco discosti dalla precedente chiusura, in complesso quindi scarsi affari, con velleità di realizzi abbastanza bene assorbiti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	80 10	80 —
100	Id. f. c.	80 80	80 80
100	Consol. 5% c.	86 25	86 20
100	Id. f. c.	86 50	86 475
500	Torino 4% c.	497 50	498 50
500	S. Paolo 5%	494 —	494 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorine 5 %	— —	— —
500	Ferrov. 5%	206 25	206 50
100	B.T. Nov. 1934	100 65	100 80
100	B.T. Nov. 1940	101 90	102 025
100	B.T. Nov. 1941	101 90	102 05
500	C. Fond. 5%	496 —	495 75
500	C. Fond. 4 %	507 —	508 —
1000	Ros d'Italia	1685 —	1690 —
500	Banca Comm.	1046 —	1046 —
500	Credito Ital.	670 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
250	Mediterranee	370 —	380 —
500	Meridionali	760 —	745 —
50	Conulich	25 —	28 —
200	Navigaz. A. I.	78 —	74 —
250	Lloyd Sab.	46 —	45 50
25	Chié Lanzo	185 50	185 —
10	Italiana Gas	18 25	18 25
50	Stige	73 50	74 25
250	Elettr. A. I.	80 —	79 75
125	Sip	33 7/8	32 75
400	Terni	185 —	184 —
100	P. C. E.	66 —	67 —
500	Savigliano	680 —	670 —
250	Nebiolo	111 50	112 —
150	Bauchiero	175 —	172 50
50	Tedeschi	61 —	61 —
200	Fiat	212 25	213 50
50	Monte Amiata	45 —	45 —
100	Montecatini	117 —	115 —
100	Olleonori	183 —	182 —
250	Monteponi	174 —	174 —
25	Schiapparelli	12 75	12 75
100	Mira Lanza	74 —	73 50
100	Cir	135 —	135 —
500	Acqua Potab.	350 —	348 —
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa Nuove	183 25	182 —
25	Valli Lanzo	22 —	22 50
70	Tessi	24 50	24 —
250	Lane Borg.	1050 —	1050 —
200	Beni Stabili s.	208 —	207 —
100	Cartiera Ital.	99 —	99 —
500	Cart. Burgo	105 —	106 —
100	Pirelliuoo	13 50	13 50
65	Fornaci	238 —	233 —

Cambi: Parigi 76,25; Svizzera 377; Londra 67; New York 19,525.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — Ricordo abbastanza sostenuto, ma l'accentuata mancanza di affari ha provocato specialmente alla compilazione del listino ufficiale una severa reazione che si è estesa a quasi tutta la quota. Calmi i fondi di Stato con la Rendita 3,50% stazionaria a 80,30 e il Consolidato 5% fra 86,65 e 86,40 per fine corrente mese. Tutto il listino perde più o meno terreno ad eccezione della Banca d'Italia progredita a 3670; Amiata da 46 a 48,50, 48; Beni Stabili a 207, 208, 206,50; Isotta Fraschini da 16,50 a 16,25. Quasi senza variazioni il mercato dei cambi. Invariati i Buoni novennali.

Rendita 3,50% 80,30; Consolidato 5% fin. 86,40; Banco Italia 1670; Banca Comm. 1046; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Fondi. 500; Consorzio Sviluppo Elettrico. 18,50; Mediterranee 380; Meridionali 745; Venete Costruz. Ferr. 132; Consulich 25; Rubattino 137; Lib Triest. 28; Cot. Cantoni 1490; Cirese 190; Furter 42; V. Diana 52; V. Bariana 6,50; V. Tielsa 75; Stampaggi 459; Cantoni Cucir 330; Linif. Canapificio Nazionale 140,25; Cascami Seta 240; Rosari Varzi 253; Rotondi 150; Zust 35,50; Coton. Meric. 16,50; Un. Manif. 208; Lan. Gavardo 730; Rossi 2000; Targetti 60; Barmenomi 35; Viscosa 161; Pacchetti 40,25; Ansaldo 30; Ilva 114; Metallurgica It. 135,50; Amiata 48; Montecatini 118,25; Delmine 129; Breda 31,50; Bianchi 32; Isotta 16,25; Fiat 211; Mani filv. 13; Reggiane 33; Adriat. Elettr. 137; Brioschi 127; Celi 171,50; Dinamo 168; Broccione 163; Valdarno 111; Alta Italia 62; Emiliane 238; Tresso Adda 267; Ademello 114; Esso 45,25; Edison 508; id. Pelestrone 310; Sip 33; Tirso 107,50; Ligure Toscana 202,50; Vizzola 285,50; Meridionale Elettr. 180,50; Terni 162; Eo. Elettr. 18,25; Italcable 57; Tecnomasio 29; Distillerie It. 105; Eridania 179; Ind. Zuccheri 918; Raf. I. 341; Italgas 13,50; Mira Lanza 73, Perlier It. 26,50; Aedes 142; Pond. Sag. 3,70 id. 7% 21; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 208,50; Saiurnia 29; Fast. Bardel 12,50; Alberghi Venezia 23,25; Italo Am. 33; Pirelli It. 685; Pirelli e C. 181; Brasilal 47; Dell'Acqua 95; Vedetta 39. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 87,50; Cred. Venezie 5% 487, id. 4% 504; Cons. Istr. 4% 428, id. 5,50% 499,50; Cons. Miglior. 5% 499,50; Banca Lavoro 5,50% 487,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 101,95; id. 1941, 101,70. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 377; Londra 67; Amsterdam 787,75; Madrid 180,75; Bruxelles 272,75; Berlino 466; Praga 58,10; New York cheque 19,525.

Borsa di Genova

GENOVA, 8. — Apertura migliore su le favorevole impressione dal brillante successo della emissione Obbligazioni I.R.I. 4,50%; in seguito movimento fiacco causa la scarsità di affari. Resistenti i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro. Fra i titoli valori lievemente cedenti i Ferroviari, Trasvai, Sabaudo, Ilva, Fiat, Molini, Semolerie, Aedes. In ribasso le Rubattino. Migliori le Mediterranei e Amiata. Resistenti i Saccariferi. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 80,17,5; Consolidato 5% fm. 86,45, cont. 86,50; Venezie 3,50% 87,40; Buoni Nov. 1934, 100,70; id. 1940, 102; id. 1941, 101,90; Banco It. 1642; Banco Comm. 1051; Banco Roma 107,50; Credito It. 670, Meridionali 749; Mediterranee 369; Rubattino 136; Lloyd Sabaudo 46; Alta Italia 75; Polare 27; Safa 163; Montecatini 117; Amiata 47,90; Ilva 115,50; Ansaldo 31,50; San Giorgio 173; Fiat 212; Elettr. 14,50; Selt 204; Sip 33; Terni 164; Eridania 279; Ind. Zuccheri 918; Distillerie It. 107; Raf. It. 343; Molini A. I. 341; Aedes 141; Beni Stabili 208. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 377; Londra 67; Olanda 786; Spagna 180,60; Belgio 272; Berlino 466,30; Praga 58,05; Buenos Aires carta 4,23; New York 19,52,5.

Borsa di Roma

ROMA, 8. — Rend. 3,50% cont. 80,40, fm. 80,40; Consolidato 5% cont. 86,35, fm. 86,45; Venezia 3,50% 87,45; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 102,05; id. 1941, 101,95; Banca Lavoro 5,50% 488,50; Cons. Miglior. 5% 500,50; Banca Italia 1675; Credito It. 670,50; Banco Roma 108; Meridionali 748; Trani 147; Rubattino 139; Ansaldo 164; Metallurgica It. 134; Ilva 117,50; Montecatini 118,50; Aeraldo 32; Fiat 210,50; Terni 160; Soc. Rom. Elettr. 643; Acoto 111; Rom. Rumberi 99,50; Rondi Rustici 10,50; Immobiliare 509; Beni Stabili 208; Impr. Fond. 105; Risanamento 571,50; Acqua Marcia 270. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 67; Zurigo 377; New York 19,53,5.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 8. — Rendita 3,50% fm. 80,70; Consolidato 5% fm. 86,50; Venezie 3,50% 87,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; id. 1940, 101,90; id. 1941, 101,90; Adria 85; Consulich 24,50; Lib. Triest. 24; Lloyd 90,25; Assic. Generali 3070. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 67; New York 19,52,5; Zurigo 377.

La cattiva pensata del proprietario del "Buon umore,,

Per sfuggire al pagamento di una forte contravvenzione elevatagli dall'Intendenza di Finanza, il signor Battista Milone, esercente una trattoria chiamata dal «Buon umore», nel 1912 rimetteva il proprio esercizio; col ricavato di tale vendita qualche tempo dopo apriva alla Madonina di Campagna una nuova trattoria di cui faceva risultare proprietaria la moglie, Rosa Goria, benchè in realtà chi contrattava, chi comprava e vendeva fosse il Battista Milone. Coi guadagni ricavati da questa sua attività, il Milone, in intimo con certa Angela Viotti la Perrone, acquistava uno stabile in strada di Lanzo, ma anche questo acquisto egli faceva figurare come effettuato dalla moglie. Dopo circa sette mesi la casa veniva divisa tra le due proprietarie: la Rosa Goria Milone prendeva sei camere ed un piccolo appezzamento di giardino, la Viotti cinque camere, nonchè due stalle e il cortile. Nel 1927 il Battista Milone faceva costruire altre due camere di fianco allo stabile dicendo alla moglie: «Ho fatto mettere in tuo nome tutto quello che possedevo ed attualmente risulto nullatenente: queste due camere le voglio per me; non credere però che sia tuo tutto quello che figura in tuo nome, il tuo patrimonio, tienlo bene a mente, è frutto dei miei risparmi».

Nel maggio del 1929 il Battista Milone improvvisamente moriva senza testamento. Siccome i suoi beni — come abbiamo detto — erano intestati alla moglie, agli eredi non toccarono che le due camere fatte costruire di fianco allo stabile acquistato in via Lanzo. Scoppiò dei malumori tra i parenti del defunto che erano al corrente della reale situazione del Milone e dalle trattative furono intavolate per una sistemazione più equa dei rispettivi interessi; se non che cinque mesi dopo moriva la Rosa Goria, lasciando quale erede universale la cognata Ludovica Milone, vedova Martino. Questo nuovo evento inasprì gli altri parenti. Il fratello del defunto, a nome Luigi, insorse contro le disposizioni testamentarie della Goria assumendo che il documento lasciato dalla defunta doveva considerarsi nullo per infermità mentale della testatrice. Inutili fassero risultate le pratiche svolte da un legale, il Milone ricorreva in giudizio la cognata per ottenere l'annullamento del testamento: in appoggio a questa sua istanza, formulava parecchi capitoli di prova per interrogatorio e per testi diretti a provare che la volontà della testatrice era stata sorpresa per effetto della totale infermità mentale o, quanto meno, che la debole volontà di lei era stata agevolmente circuita dai raggiri della Ludovica Milone.

I testi effettivamente affermarono che la Goria era in uno stato tale di debolezza fisica per malattie da non essere più in grado di provvedere a se stessa; se pure non squilibrata, aveva la mente un po' indebolita ed incerta nelle sue decisioni. Ad una sua intima amica — durante la degenza all'ospedale San Giovanni — disse di aver fatto testamento: poco di poi però aggiungeva che se una volta aveva tentato in un modo, ora certo le conveniva testare diversamente, a favore, cioè, di chi effettivamente si era interessato di lei e le aveva prestato amorevoli cure, cioè della Luigia Pozzi, moglie del Luigi Milone. Risultò pure che otto giorni prima del ricovero all'ospedale la Goria si era rivolta ad una sua amica per consiglio in merito al testamento, poichè essa voleva lasciare i beni di sua proprietà ai cognati Ludovica e Luigi Milone, a condizione che essi provvedessero all'altro cognato ricoverato all'ospedale di San Luigi. Testimonianze, come si vede, quanto mai contraddittorie ma che, secondo il Milone, dovevano dimostrare l'infermità mentale della defunta. Ma contro questo assunto del cognato insorgeva la Ludovica Milone affermando che la cognata Rosa Goria aveva conservato fino all'ultimo istante il pieno possesso delle sue facoltà mentali; spesso andava a trovarla e lagnandosi delle persecuzioni di suo fratello, affermava che di due cognate riconosceva solamente lei e che a lei avrebbe lasciato le sue sostanze. Negava poi di avere fatte pressioni perchè testasse a suo favore.

Più concludente furono le testimonianze relative alla captazione della volontà della Goria; i testi accusati non fecero affatto la luce su questo punto, non potendo citare un solo fatto a sostegno della tesi dell'attore Luigi Milone. Anzi riferì che la moglie di questi, Luigia Pozzi, era quella che frequentava più assiduamente la casa della defunta prestando la sua opera per le faccende domestiche. Come pure non riuscì affatto provato che la Goria fosse stata ricoverata in un manicomio e che dai medici fosse stato deciso il suo internamento in una casa di salute, non appena ristabilita dall'infermità che, invece, la condusse alla tomba.

Il Tribunale prima e la Corte di Appello poi — vagliate queste testimonianze — respingevano l'istanza del Luigi Milone (assistito dall'avv. Guido Bocca), immettendo la Ludovica Milone (assistita dall'avv. Buscaglino) nel possesso dei beni lasciatile in eredità dalla cognata Goria.

LE STRANE PRETESE DI UN VECCHIO PENSIONANTE

Alla vedova Erminia Tartani, che esercitava nella nostra città una floridissima pensione, si presentò tre anni or sono certo Giovanni Girocchio, ricco possidente, reduce dal sud America, il quale la pregava di accettargli quale suo pigionante; egli affermava di non badare a spese pur di trovare la persona che avesse per lui, ormai solo al mondo, le attenzioni e le cure che le sue condizioni di salute e le sue abitudini di vita richiedevano. Un accordo fu presto raggiunto, giacchè il Girocchio — come abbiamo detto — non lesinava sulla spesa; e alcuni giorni dopo il già maturo signore prendeva possesso della sua camera nella pensione gestita dalla signora Tartani. La sua permanenza in questa casa durò oltre sei mesi e durante tutto questo periodo egli manifestò sempre alla signora la più viva riconoscenza per tutte le premure a cui veniva fatto segno; abbandonò la pensione Tartani unicamente per avere trovato da collocarsi presso una famiglia abitante nella palazzina da lui acquistata in quel frattempo nei pressi di Cavoretto. Dopo un anno egli, però, si stancò di questa nuova convivenza; secondo il suo modo di vedere il trattamento che qui riceveva non era paragonabile con quello che gli era stato offerto nella pensione. Ma ormai egli aveva una casa propria che non intendeva abbandonare: occorreva, quindi, ricercare un'altra soluzione al problema che lo angustiava. Recatosi dalla signora Tartani le tenne un lungo discorso:

— Ho deciso — egli le diceva — di affittare la famiglia presso cui sono stato fino a poco tempo fa in pensione ed occuparne il suo appartamento: non ho però nessuna intenzione di addossarmi le cure del *menage* o di assumere una persona al mio servizio che se ne occupi. Perchè lei non viene con me? Io le subaffitterò parte del mio appartamento ad un prezzo che stabiliremo, d'altro canto io le passerei una somma mensile per il mio vitto e per tutto quanto può occorrermi.

La signora Tartani, i cui affari — come abbiamo detto — prosperavano (più di trenta persone frequentavano la sua pensione) — oppose dapprima un rifiuto; fece notare al Girocchio come, finalmente, fosse riuscita a sistemarsi ed a vivere con una certa tranquillità. Nessuna convenienza, quindi, aveva ad accettare le proposte del suo ex-pensionante. Questi però tanto fece e tanto disse che indusse la Tartani a licenziare i suoi pensionanti ed a stipulare il contratto di subaffitto col Girocchio. Ma la signora non potè subito entrare in possesso del suo nuovo appartamento perchè la famiglia che lo occupava oppose seria resistenza allo sfratto intimatogli dal Girocchio, contentandosi per ben sei mesi la Tartani dovette trattenersi nella pensione chiusa, attendendo di giorno in giorno di poter effettuare il trasloco. Per indurre la Tartani al trasloco, il Girocchio aveva fatto alla donna ripetute promesse; anzitutto di nominarla erede di tutta la sua fortuna, valutata a parecchi milioni — e sotto i suoi occhi stesi un testamento olografo in tal senso, documento che in conseguo — ed in secondo luogo di corrisponderle un assegno mensile di oltre mille lire.

La Tartani credeva di avere trovato per sè e per il suo bambino la maggiore tranquillità; anzi, tutto procedette nei primi tempi in così buona armonia che la Tartani non esitò a chiamare presso di sè la propria madre, impiegata in una azienda privata di Milano. Dopo qualche mese però la signora dovette convincersi che al Girocchio non bastavano le cure e le attenzioni più vigili; egli pretendeva qualcosa che ripugnava alla sua dignità di donna e di madre, delle prestazioni che oltrepassavano gli accordi intervenuti. Il Girocchio non osò insistere nelle sue pretese, ma iniziò lo sciopero; abbandonò la tavola, fino a quel momento tanto ospitale, della Tartani e si recò a consumare i suoi pasti all'albergo, rifiutandosi, nel contempo, di corrispondere alla signora l'assegno mensile di L. 1350. La Tartani invocò ripetutamente, ma inutilmente, gli accordi presi tra loro stipulati; fece presente al Girocchio i danni che essa, per colpa sua, avrebbe subiti, ma le sue parole e i suoi scritti a nulla valsero. Il Girocchio non recedette dal suo proposito. Alla disgraziata signora non restò allora che una via: quella giudiziaria.

Essa si rivolse ad un legale, l'avv. Guido Bocca, il quale citò dinanzi ai giudici della 1.a sezione del nostro Tribunale il mature signore perchè riscrivesse il danno subito dalla Tartani e da questa valutato ad oltre trentamila lire.

BENEFICHE NOZZE D'ORO

I proprietari della casa di via Saluzzo 114, signori coniugi Bramardi, in occasione delle loro nozze d'oro hanno voluto condonare a loro gli inquilini morosi reali di pigione. Il gesto gentile è segnalato dagli stessi inquilini, i quali hanno espresso la loro riconoscenza.

La condanna di un emerito falsario

La polizia francese veniva avvertita, nel giugno del 1928, che un forte quantitativo di buoni della Difesa Nazionale, abilmente falsificati tanto da ingannare anche degli esperti cassieri, era stato messo in circolazione a Parigi e nelle altre principali città della repubblica. Le indagini, svoltesi contemporaneamente in diverse città, portarono alla scoperta della banda dei falsari e dell'officina in cui veniva effettuata la fabbricazione dei buoni, officina situata in un sobborgo della metropoli francese. La perquisizione operata dalla polizia dava buoni frutti: fu, infatti, trovato un macchinario completo per la stampa dei buoni, nonchè un certo quantitativo di falsi titoli. Il proprietario dell'officina, tale Martini, veniva arrestato: dopo qualche titubanza, egli si metteva sulla via delle confessioni, comunicando i nomi dei suoi complici, i quali furono tutti tratti in arresto tranne certo Emanuele Guaroglia, detto «Paolo il terribile», di anni 53, nativo di Savona, il quale, accortosi di essere oggetto di una intensa sorveglianza da parte della polizia, si era allontanato dalla Francia alcuni mesi prima della scoperta della banda.

I falsari, deferiti all'autorità giudiziaria, comparivano or è un anno dinanzi alle Assise della Senna e venivano severamente condannati. Durante il dibattimento il Martini elevava gravi accuse contro il Guaroglia, che, affermava, lo aveva obbligato con reiterate minacce a dedicarsi alla fabbricazione dei buoni: un giorno, anzi, con la rivoltella in pugno, lo aveva costretto a consegnargli 28 buoni da duecento lire caduno che teneva in un cassetto. Durante il Martini si diceva una vittima del Guaroglia, uno strumento passivo nelle mani del terribile delinquente, già condannato altre volte per tentato omicidio, per profanazione di tombe, per spendita di biglietti falsi della Banca d'Italia e per furti. Il Martini, infine, aggiungeva che, sempre sotto le minacce del Guaroglia, aveva fabbricato per due milioni di falsi buoni. Queste dichiarazioni, che non sottraevano il Martini ad una severa condanna, ebbero per conseguenza di far spiccare mandato di cattura contro il Guaroglia, che, fuggendo dalla Francia, si era rifugiato in Italia e precisamente nella nostra città, dove fu arrestato in seguito a borseggio e condannato a due anni di reclusione. Il Console di Francia, a cui era stato comunicato il mandato di cattura contro il Guaroglia, ne informava l'Autorità Giudiziaria italiana ed il suo Governo, il quale si affrettava a comunicare alle nostre autorità l'incartamento relativo alla famosa banda dei falsari. Istruito procedimento penale contro il Guaroglia, questi veniva rinviato al giudizio della nona Sezione del nostro Tribunale per rispondere di falsificazione di buoni della Difesa Nazionale francese, della loro spendita e di furto in danno del Martini.

Al dibattimento — iniziatosi ieri — il Guaroglia ha negato, come già in istruttoria, i fatti attribuitigli dal Martini, ammettendo di aver conosciuto il Martini, ma di aver avuto con lui soli dei rapporti superficiali. Gli ispettori di P. S. francesi, Bevète e Louis, ai quali furono affidate le indagini che condussero alla scoperta ed all'arresto della banda dei falsari, hanno affermato che essi avevano già avuto dei sospetti sull'attività del Guaroglia: l'avevano, un giorno, seguito da Marsiglia a Parigi, dove, in un caffè della via di Lione, fu da loro visto dividere, con altri tre compagni, un pacco di titoli di Stato. Il Guaroglia era però riuscito a far perdere le proprie tracce dileguandosi tra la folla che gremiva i grandi boulevards. Essi hanno aggiunto che le ultime — alcune piccole Banche e due uffici postali dei dintorni di piazza della Borsa — sono state concordi nel dare i connotati dell'individuo che aveva loro offerto in cambio i titoli: e questi connotati corrispondono esattamente a quelli del Guaroglio.

Il P. M. cav. Cottafavi ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato ed ha chiesto la sua condanna a nove anni di reclusione e la dichiarazione di professionalità, con le conseguenze di legge. I difensori, avv. Bardesono di Torino e Gregorace di Roma, hanno chiesto, anzitutto, l'integrazione dell'istruttoria, coll'audizione del Martini, sulle dichiarazioni del quale si basa l'accusa rivolta al loro cliente: ove il Tribunale non credesse di accogliere questa istanza, di modificare l'imputazione, limitandola al reato previsto e punito dall'art. 421 del C. P., per il quale la pena da applicarsi si aggirerebbe a due anni di reclusione. Hanno sostenuto anche il vizio parziale di mente, contrastando infine la tesi del P. M. a riguardo della professionalità.

Il Tribunale (Pres. barone comm. Emilio Accusani di Retorto; P. M. cav. Cottafavi; Canc. dott. Scapini) ha condannato il Guaroglia a 4 anni e 10 mesi di reclusione e a 4800 lire di multa.

Gita sportiva in Valsesia per domenica

Per domenica 12 corrente le Ferrovie dello Stato hanno organizzato una gita a prezzi ridottissimi da Torino a Varallo. Presso di andata-ritorno in terza classe L. 17,20. Il treno di andata partirà da Torino P. N. alle ore 8,15; da P. S. ore 8,27, Varallo arrivo ore 9,10. Il treno di ritorno partirà da Varallo alle ore 15,45; Torino P. S. arrivo ore 21,33; Torino P. N. ore 21,45. Potranno pure effettuarsi le seguenti gite facoltative in servizio cumulativo con automezzi: Varallo-Fobello andata-ritorno L. 8,40; Varallo-Scopello L. 9,40; Varallo-Alagna L. 15,40.

Le persone residenti fuori della località percorse dal treno speciale predetto, ma comprese entro il raggio di 100 chilometri da Torino, potranno partecipare alla gita acquistando apposito biglietto di andata-ritorno che sarà loro rilasciato a tariffa ridotta del sessanta per cento per il percorso dalla stazione di origine a Torino P. N., oltre alla quota di L. 17,20 stabilita pel treno speciale, ed alla quota per il percorso automobilistico, nel caso che il viaggiatore intenda effettuare una delle suddette gite facoltative.

Nel caso in cui, per le sfavorevoli condizioni della neve le gite alla rimandate, o non effettuate, i biglietti venduti potranno essere rimborsati a richiesta.

Riunione di Fiduciari di Dopolavoro

I Fiduciari delle Sezioni Escursionistiche del Dopolavoro Aziendali, Postelegrafonici Ferroviario, Monopolii di Stato sono convocati per stasera presso la Sede del Dopolavoro Provinciale per comunicazioni riguardanti l'Adunata sciistica al Piani di Mocrgne.

Quattro numeri buoni

Eccoli: 15-22-29-39. Noi però non possiamo garantire che essi debbano assolutamente uscire estratti sabato al lotto. Quello che invece ci sentiamo in coscienza di garantire è la buona qualità e la confezione elegante delle scarpe per uomo e per signora, corrispondenti a tali quotazioni, che fanno parte di una vendita a prezzi convenientissimi effettuata dall'Alleanza Cooperativa Torinese presso le sue numerose calzolerie. Un'occasione rara per chi vuole provvedersi di buone scarpe!

Cinque mazzetti di biglietti di corsa, ha smarrito domenica scorsa, sul treno interconsiglio Torino-Venaria delle 22,35, il cognato dell'on. Pierino Mantero, abitante a Settimo Torinese, in via Torino, 32. Chi li avesse trovati farebbe opera buona a consegnarli all'interessato.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Com. dei Comuni agrari e del Dopolavoro — 18,30: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Romanticismo», dramma in 4 atti di G. Rovetta. Dopo la commedia: Dischi sino alle 23.

Roma-Napoli: 20,45: «Cavalleria rusticana» e «Pinotta» di Pietro Mascagni — **Bolzano**: 20: Concerto sinfonico — **Palermo**: 20,45: Concerto vario — **Bari**: 20,50: Concerto di musica da camera — **Vienna e Graz**: 19,25: Trasmissione di un'opera del Teatro Nazionale di Vienna — **Bruxelles I**: «La chimera» di Lionel Wiener, col concorso dell'orchestra, canto e soli — **Praga, Bratislava, Brno, Moskau, Mauretius, Oslo**: 21,15: Musica da ballo — **Parigi P. P.**: 23,10: Musica da ballo — **Radio Parigi**: 23: Concerto orchestrale (Rimski-Korsakof, Debussy, Dellus, Bartok) — **Tolosa**: dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia — **Breslavia**: 20: «Le gioie inutili» di Hans Christoph Kaergel, cantata per il microfono in dialetto silesiano; 23,30: Musica da ballo — **Hellsberg**: 20,5: «Le nozze di Figaro», opera comica in 4 atti di Mozart — **Koenigswusterhausen**: 20: «Coriolano» di Shakespeare — **Langenberg**: 20: Musica da ballo — **Lipsia**: 20,10: «La cavalleria della fortuna» operetta in 3 atti di Georg Blumer — **Monaco di Baviera, Muenchen**: 21,40: Concerto (Beethoven, ouverture della «Creazione di Prometeo»; Concerto per piano e orchestra in sol maggiore.

Seguendo la Cronaca

STASERA, ALLE ORE 21 alla GALLERIA CODEBO'

via Po 5 - Telefono 19-116

s'inizia la vendita all'asta dei tappeti rari e da collezione già appartenenti ad ex-Casa Reale di Persia e ad altri collezionisti. La Mostra ha destato in tutti un senso di indicibile aqualità emozione e i numerosi critici e studiosi, non soltanto di Torino, ma anche di molte parti d'Italia, sono stati unanimi nel giudicare che nulla di così bello si era visto sinora.

Il primo gruppo di tali meraviglie sarà disputato stasera in cortese gara e con liberalità tale da offrire ai fortunati acquirenti la massima invidiabile convenienza. *Seguiranno altre due sedute di oggi, domani giovedì e dopodomani venerdì, sempre alle ore 21.*

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante, - Telef. 21-660. Tramvai 7,8,18,19,21.

UNA REALE LIQUIDAZIONE
dell'intero ingente stock di
TAPPETI PERSIANI
autentici, di proprietà della Ditta Cugini Cittero - Via Ospedale angolo Lagrange - Tel. 41-550, inizierà domani, 9 febbraio, con la durata di pochi giorni.

L'assortimento grandioso, comprendente pezzi sceltissimi fra squalli molti tappeti vecchi ed antichi; la più ampia garanzia scritta (fra le quali il diritto di cambio entro 6 mesi dalla data dell'acquisto);

I PREZZI FISSI BASSISSIMI
che nessuna concorrenza pubblicitaria può controbattere ed il nome della Ditta Cugini Cittero che è sinonimo di onestà, lealtà, buon gusto, convenienza, sono realmente incentivi tali da invogliare il fine pubblico torinese a non lasciarsi sfuggire l'occasione.

Le vendite «fine stagione» della «MERVEILLEUSE»

sono di «fine stagione» per modo di dire, perchè in verità la «Merveilleuse» è in continuo rit

LA CHIRURGIA ESTETICA
MIRACOLI E DANNI DI IERI DI OGGI E DI DOMANI

Qualche tempo fa, un collega, trattando su La Stampa della Sera *la questione oggidì dibattutissima della chirurgia facciale, si indugiava sulle aggressioni nelle quali facilmente cadono le donne che non si rassegnano a perdere la bellezza e sui pericoli cui possono andare incontro. La questione, troppo ampia — anche dal punto di vista giuridico — per essere trattata in uno o due articoli, merita però che la si consideri anche sotto l'aspetto della reale utilità.*

La chirurgia estetica ha avuto, dalla guerra, un impulso considerevole e la sua importanza cresce di giorno in giorno. Taluno ha voluto stabilire una differenza tra la chirurgia estetica e quella detta «riparatrice» e «plastica». In realtà, esaminando la questione a fondo, ci si rende conto che i tre termini sono quasi sinonimi tra loro e l'oggetto è identico. Una operazione riparatrice o plastica è, necessariamente, estetica. Come concepire, per esempio, un trapianto, un riporto di pelle per rifare un lobo od una narice, senza il modellamento necessario a dare un aspetto armonico alla nuova fattezza?

Alcuni, male informati, hanno tendenza a considerare la chirurgia estetica come un semplice tentativo di riparare le ingiurie del tempo, ed a non vedere in essa, per esempio, che la soppressione delle rughe, delle borse sotto gli occhi ed il sollevamento dei seni caduti. Chi pensa così, mostra di non intendere la portata di questa chirurgia, il cui campo non è limitato, ma si estende a tutta l'economia fisiologica.

Raddrizzando i piedi storpi, i colli colpiti da contrazione, l'ortopedico non fa, forse, della chirurgia estetica? Non fanno lo stesso con l'oculista che risolleva una palpebra caduta, e corregge i gioiti convergenti d'un bimbo strabico, e l'otorinolaringoiatra che raddrizza i nasi storti, ripara quelli gibbosi o cadenti, rimpolla le orecchie e piastrella? Risulta chiaro dagli esempi citati quanto sia vasto il campo di tali operazioni estetiche, che si possono verificare in tutte le parti del corpo umano e che sono state in ogni tempo eseguite da chirurgi specialisti negli organi difettosi. La chirurgia plastica non è una novità dei nostri giorni e se la guerra le ha offerto l'occasione d'un potente sviluppo, la correzione delle deformità facciali si eseguiva nelle epoche più remote della storia. Le mutilazioni nasali — e le conseguenti corrosioni — furono frequentissime in India, vuoi come conseguenza di condanne giudiziarie, vuoi come risultato di rappresaglie dopo le guerre. Il re Gourka — narrano gli antichi testi — quando conquistava una città, faceva tagliare il naso agli abitanti, esclusi i suonati ed i suonatori di strumenti a fiato. Di conseguenza, si venne formando in India, sin dalle epoche più remote, una classe di abili empirici, reclutati nella casta dei vasari. Essi prelevavano, sulla fronte, lembi di pelle che riportavano in mezzo alla faccia per rifare il naso. Questa tecnica dei vasari, descritta nei libri sacri indù, è nota sotto il nome di «metodo indiano».

Durante il Rinascimento, quando la patria della moda, della eleganza e di tutte le arti era l'Italia, il nostro Tagliacozzi ebbe grande celebrità per via dei nasi che egli riparava mediante lembi di pelle sottratti alle braccia, secondo il metodo ideato, qualche anno prima, dal siciliano Branca e che prese il nome di «metodo italiano». Da tutto il mondo venivano gente in Italia a farsi operare, senonchè, tra i molti affettivamente guariti, si manifestò qualche caso spiacevole, dovuto anche alle variazioni degli umoristi, di sparse la diceria che la vita dei lembi

Il naso è, come diceva un francese, il tallone d'Achille della bellezza

Un profilo che richiama quello di Dante è stato corretto con l'asportazione della gobba nasale e con una sovrapposizione di pelle «nuova»

La chirurgia estetica provvede a raddrizzare le mutilazioni. *A sinistra:* un naso rimasto in linea mediante l'inserimento di un blocco di avorio

sopra che il donatore della pelle, un facchino di Venezia, era morto lo stesso giorno!

Come si vede, la chirurgia estetica o plastica è tutt'altro che nuova e la sua culla era più grande nelle epoche più remote. E sarebbe davvero mal pensato a criticarla, se una tesi giuridica, sorta in occasione d'un caso disgraziato, non ne avesse contestata la legittimità. La chirurgia, afferma la tesi, deve essere salvatrice, cioè deve procurare la salute. Bisogna condannare la chirurgia estetica, di compiacenza, che non obbedisce a necessità terapeutiche e che, inoltre, non è esente, da pericoli. La tesi, che ha appassionato il pubblico e specialmente il campo medico, merita qualche cenno, dal nostro punto di vista italiano.

Nessuno vorrebbe disconoscere il particolare stato d'animo dei mutilati alla faccia o sfiguratati, quando si sottopongono ad interventi chirurgici, per procurare sollievo alle loro sofferenze fisiche e morali, ma si vuol condannare assolutamente la chirurgia estetica pura, quella che mira alla correzione di disgrazie fisiche di nascita o venute con gli anni. Si contesta la sua utilità terapeutica. Non è certamente di questo parere l'oratore in voga, il quale, preoccupato del proprio successo presso il pubblico, specialmente femminile, ricorre al medico-chirurgo, sicuro di migliorato il suo naso difettoso; non sono certamente di questo parere l'attrice e la elegante

Una commessa di negozio vedeva le rughe minacciavano di far perdere il posto per il quale era richiesta l'apparenza giovanile. E' incorsa a un esperto di chirurgia plastica che ha fatto sparire le rughe sulla fronte e sotto gli occhi, mediante uno «stiramento» della pelle vicino all'orecchio. Dopo dieci giorni soltanto dalla operazione non restava che una cicatrice appena visibile in prossimità dell'orecchio.

Una incisione speciale permette di togliere lo strato adiposo che si forma sotto agli occhi.

Le orecchie di questo bimbo erano pendenti: «Orecchie da cane», come dicono i vecchi trattati di medicina. Un intervento chirurgico ha rimosso facilmente il difetto che avrebbe gravato enormemente sulla vita psicologica del ragazzo affetto da una tale deformità.

raggiare sul proprio volto l'entusiasmo del tempo, sia costretta dalla miseria dei chirurgi italiani a cercare aiuto altrove? No certo.

Si dice: le operazioni estetiche non sono scevre da pericoli! Questo è vero, ma sono forse esenti da pericoli le operazioni terapeutiche comuni? Il caso d'un chirurgo che dimentica le pinze nel ventre del paziente, ci induce forse a concludere che la chirurgia sia un pericolo per la salute pubblica?

Come tutte le cose che hanno profonde radici nella psicologia umana — e specialmente femminile — la chirurgia facciale non va affrontata con animo decisamente ostile, ma va seguita, studiata ed all'uopo incoraggiata nel modo più consigliabile. Si potrebbe, ad esempio, specificare quali siano le case di cura ove le operazioni possono essere eseguite; fissare le condizioni alle quali il chirurgo deve ottemperare, primaria importanza per un altro. Si istituisce facilmente l'interesse sociale, psicologico, ed anche nazionale della questione. Potremmo noi vedere di buon occhio, per esempio, che un'italiana, volendo guarire da una lieve deformità facciale, o desiderosa di correggere un difetto di naso, si rivolgesse a un chirurgo straniero, quando in Italia abbiamo chirurgi di primissimo ordine, a nessuno secondi. Chi non ha udito parlare, per esempio, dei veri miracoli compiuti durante la guerra dall'Istituto Ricovri di Bologna, vero precursore in questa branca difficilissima?

Abbiamo in Italia, come negli Stati Uniti, in Francia, in Germania ed in Spagna, chirurgi di vero talento che si sono esclusivamente dedicati a questa speciale chirurgia. Il nostro paese, primo sempre nell'agone scientifico, può anche in questo campo, riconquistare un vanto e, sebbene il chirurgo estetico non operi in profondità, alla radice dei mali sociali, ma in superficie, nell'individuo, nulla vieta di credere che, in forza d'uno di quei misteriosi fenomeni mimetici dei quali l'antropologia ci offre innumerevoli casi, la pratica della plastica facciale agisca come correttivo estetico sulle generazioni future.

Punti di vista: — ***Papà, usciamo finchè dura questo ballo noioso: torneremo quando vien fuori quello della palla nel cappello...***

NOVELLA SELVATICA

Al cancello del parco il marchese si fermò, e battendo il frustino sugli stivali impolverati, chiese lentamente: — Stanotte, Folco, mi a tender trappole? — Folco raccolse lo sguardo sotto la cigilia biondiccia e tardò a rispondere, come se dovesse decidere una cosa di grave importanza; poi, spalancando ad un tratto quei suoi piccoli occhi, sciabi e verdastri come le acque morte, disse: — Certo che uscirò. E subito dopo, con un insolito rigurgito di parole: — Certo che uscirò. — E subito dopo, con un insolito rigurgito di parole: — Certo che uscirò, non vedete che luna sfacciata sta sorgendo, signor marchese? Uscirò a tender trappole e... anche a cacciare. Tanto, con questa luna non potrei certo dormire, sognerei che le lepri vengono a ballarmi sulla pancia.

Rise, d'un riso tutto suo, singhiozzante, mezzo infantile, strano in quel suo volto rugoso di vecchio precoce.

Il padrone guardava sempre a terra, meditabondo, seguendo con la punta del frustino il contorno di un'ombra fantastica, disegnata dalla luna... Rialzò d'improvviso la testa, quella bella testa giovanile in cui si ripetevano i tratti d'una nobilissima stirpe, e disse bruscamente: — Ti saluto, Folco, buona fortuna. — Mentre era già lontano d'alcuni passi, senza più rivolgersi, aggiunse: — Domani proveremo la coppia nuova del *settore*, T'aspetto alle dieci, Folco.

Folco ripetè forte, in segno d'assenso: — Alle dieci, signor padrona. — Ma la sua mascella ebbero una contrazione così convulsa, che parvero voler stritolare quelle parole... e nell'ombra, quei suoi occhi spenti, brillarono d'una luce fosforica, paurosa. Con un gesto abituale assestò sulla spalla la bandoliera del fucile, sprofondò le mani nelle tasche dei calzoni e s'immerse nell'ombra del bosco.

A pochi passi dalla capanna gli giunse il canto di sua moglie Romanella.

Si fermò e s'addossò ad un tronco. Stette lungo tempo così con le braccia conserte e l'occhio fisso sulla capanna. La capanna era rischiarata dal plenilunio, l'ombra di Romanella, che passava e ripassava davanti alla porta, pareva ingrandita.

Ad un tratto la donna s'affacciò alla capanna. Folco s'addossò di più al tronco, si confuse con l'ombra di quello. Ella si rannicchiò sulla soglia.

Stettero così a lungo, l'uomo e la donna, nella loro immobilità. La donna senza avvertire quello sguardo che la divorava. Un'ombra scivolò dalla capanna. Folco mormorò, tra i denti: — E' Bellamor, ora mi scopre. — Infatti il cane, dopo aver lambito le bianche braccia della padrona, dopo essersi strisciato con mille moine contro di lei, rizzò le orecchie, fiutò l'aria ed abbaiò festosamente. Romanella guardò verso il bosco. Folco girò piano piano il tronco, s'addentrò di pochi passi nella macchia, poi tornò ad uscirne, con l'andatura tranquilla e stracca che gli era abituale. Modulò il solito fischio. Bellamor gli si lanciò contro, ventre a terra. Romanella non si levò da sedere, solo girò pigramente il capo. Disse al marito: — Le cena la troverai sulla tavola. — Egli lo si fermò un momento innanzi, senza guardarla... parve voler dire qualche parola. Vi rinunciò improvvisamente ed entrò nella capanna. Una fioca luce gialligna la illuminò poco dopo. Folco aveva acceso una piccola lucerna. Romanella si raccolse di più nel suo angolo d'ombra. Nel grande silenzio non s'udiva che il monotono rumore che l'uomo produceva mangiando, e di tanto in tanto, l'improvviso, ampio stormire delle erbe o delle foglie sotto un buffo improvviso di vento.

Bellamor, accucciato ai piedi del padrone, lo contemplava con uno sguardo adorante. Folco gli disse: — Vacanza sacra per questa notte, Bellamor, vado a tender trappole alle volpi e... tu saresti di troppo.

Attraverso le ciglia biondicce, lo sguardo fosforico filtrò furtivo, diretto alla donna, che pur volgendo le spalle aveva avuto, a quelle parole, un leggero sussulto.

— Tu starai a guardia della capanna, Bellamor — continuò Folco, sempre col suo gioco di sguardi. — A guardia di Romanella, che sarà per tutta la notte sola...

E gli gorgogliò in gola quel singhiozzante riso che nell'ombra e nel silenzio di quell'ora risuonò quasi lugubre. Romanella si levò lentamente e s'appressò alla tavola sopplicante. Vi posò le mani e vi gravò con tutto il suo peso...

— Di restar sola nella capanna, — disse, figgendo in volto all'uomo gli occhi neri ardenti e dilatati — di restar sola, non ho paura... Basta a te, prendi Bellamor, chè puoi incontrarti coi cacciatori di frodo.

Ma Folco aveva già appoggiato il gomito sulla tavola e la guancia sulla mano, ad occhi chiusi, come se l'avesse colto un sonno invincibile. Le rudi fatiche della sua vita erano tutte lì, rivelate da quelle rughe precoci, che gli solcavano il viso in ogni senso. Una, quella sera no aveva, più profonda, sulla fronte: pareva un'arida ferita.

Ora, Romanella staccendava all'intorno, ma le ansava il petto, ed in tutta la sua agile persona guizzava un fremito di puledra selvaggia. E Folco taceva sempre. Aveva dimenticata la donna o si compiaceva della sua visibile attesa? Romanella ripetè con sforzata lentezza: — Folco, hai capito? Prendi Bellamor con te. — Egli s'alzò di colpo e rispose: — E se qualcuno di quei cacciatori di frodo venisse a ronzare intorno alla capanna? Romanella... come ti difenderesti tu? — Poichè Romanella s'era girata verso l'ombra, senza rispondere, l'abbracciò alle spalle, la fece rivolgere, la tenne un momento viso contro viso. Ella chiuse gli occhi, nell'illusione di celarsi così, tutta, allo sguardo indagatore di Folco. Egli la gettò lontano da sè, ridendo. Con un soffio vigoroso spense la lampada, e venne a sedere sulla soglia, dove Romanella prima sedeva. Un denso viluppo di nuvole nere s'avvicinava lentamente alla luna e protendeva lunghi tentacoli cupi per giungere presto ad avvincerla. Nella capanna le ombre mutavano incessantemente e giocavano sul volto imbronciato di Romanella.

Passò un'ora. Due, tre ore, passarono. Le nuvole nere avevano spento il fulgore della luna. Folco aveva cessato il viso tra le mani. La donna gli strisciò vicina, senza rumore.

— Dormi? — gli chiese con un soffio di voce. Egli alzò lentamente la testa. Non dormiva, sembrava invece che avesse pianto.

— E' tardi — disse Romanella.

— Non esco — rispose cupamente Folco — vedrai che la selvaggina verrà qui, senza che io la cerchi.

La donna sbarrò gli occhi, smisuratamente: — Folco, impazzisci? Non dicevi, ieri l'altro, col marchese, che avevi scoperto il covo della volpe e che per domenica gli l'avresti portata? Domani è domenica. Così tu mantieni la tua parola?

— Io mantengo sempre la mia parola — rispose Folco, rudemente — e per domani... il signor marchese sarà servito.

Abbrancò il fucile, che aveva appoggiato all'uscio, e lo serrò tra le ginocchia. La donna ansava forte ed il calore del suo respiro raggiungeva l'uomo, che la scostò adagio, con la mano. In quel momento Bellamor rizzò gli orecchi e guardò verso il bosco. Folco si raccolse tutto, Romanella fisse lo sguardo nel buio, ardentemente. Dal bosco giunse un fruscio leggero che non era uno stormire di fronde. Il cane scodinzolò senza muoversi. Folco s'alzò, s'alzò anche Romanella. Il cacciatore avanzò nell'ombra, cauto, col facile tesso... la donna lo seguì, afferrandosi al suo braccio.

— Aspetta — gli disse, balbettando, convulsa — aspetta... che vado innanzi io... e ti dirò... se c'è qualche pericolo... se c'è qualcuno.

Si mise a correre con le braccia tese, ma Folco l'abbrancò per quei suoi lunghi capelli sciolti e disse:

— Fermati. Ho capito. E' la selvaggina che viene a gettarsi innanzi al mio fucile. Te l'avevo detto.

Puntò l'arma nella direzione da cui proveniva lo scricchiolio misterioso. S'udì un fischio leggero, prolungato! La donna gemette, con la fronte a terra.

— Ecco la volpe — annunziò Folco, con decisione irrevocabile — te l'avevo detto che per domani il signor marchese sarebbe... stato servito.

Il colpo risuonò, tonante, ed il bosco ne raccolse l'eco, cupamente. Non l'urlo d'un animale s'udì, ma il grido d'un uomo ferito a morte. Romanella rispose con un altro grido. Folco gettò il fucile a bandoliera.

— Incidenti di caccia — sogghignò con calma spaventosa — si crede a volte di colpire un animale e si colpisce un uomo.

CAMILLO BERA.

:: VARIETA' :: SCIENTIFICA

La luce nera
L'ultimo prodigio dei raggi ultravioletti

Washington, mercoledì.

Se di notte facessimo cessare l'illuminazione delle nostre città, usando invece per sorgente luminosa i cosiddetti raggi «neri», invisibili, ultravioletti, lo scenario circostante si tingerebbe di tutti i colori dell'iride, come in una fantasmagoria. I raggi ultravioletti darebbero infatti luogo alla fluorescenza di varie sostanze, facendo apparire il mondo sotto un nuovo aspetto.

La fluorescenza delle diverse sostanze sotto l'azione dei raggi ultravioletti è stata oggetto di studi sistematici da poco tempo in qua. James H. Bean, della Smithsonian Institution di Washington, si è occupando di istituire un catalogo completo di tali effetti di colore, ciò che, se può sembrare un gioco, ha invece grande importanza pratica.

Per dare un esempio: l'ingegnere Hobbs, di una grande fabbrica di lampade degli Stati Uniti, presentò ultimamente ad un'associazione d'ingegneri di Nuova York una relazione circa la applicazione della «luce nera» per illuminare gli istrumenti a bordo dei velivoli. Sotto l'azione di raggi ultravioletti invisibili, gli istrumenti, costruiti ricorrendo a certe sostanze speciali, risultano luminosi, senza abbagliare l'aviatore intento a scrutare lontani segnali luminosi di rotta.

Nelle ricerche scientifiche, particolari simili invisibili al microscopio sono resi in evidenza mediante la fluorescenza prodotta dai raggi ultravioletti.

Contro l'amputazione delle tonsille

Mosca, mercoledì.

Contro l'uso assai diffuso di asportare le tonsille insorge il noto medico russo prof. Zitovic, direttore della clinica laringoiatrica moscovita. Riferendo in un articolo l'esito dei suoi esperimenti d'un ventennio, egli esprime la speranza che in avvenire, così in Russia come all'estero, si rinunci alla asportazione delle tonsille, «dannosissima» nelle sue conseguenze.

I lavori svolti nel suo laboratorio hanno mostrato chiaramente — riferisce il prof. Zitovic — che le tonsille sono «organi attivi, produttori di ormoni». La loro eliminazione indebolisce il funzionamento del cervello, delle ghiandole sessuali e di altri organi. Cavalli e porci cui furono asportate le tonsille ammalarono di gozzo; i loro discendenti erano no sessualmente degeneri.

D'altra parte nella clinica del professor Zitovic si poterono guarire casi di gozzo e di scarlattina curando le tonsille, e si è sperimentato che i pazienti privati in precedenza delle tonsille sono più soggetti a certe malattie.

Lo Zitovic riferisce infine circa fortunati esperimenti di diagnosi del cancro compiuti nel suo istituto. Si trovò che aggiungendo del cloro ai campioni di sangue ottenuti da malati di cancro si ottengono reazioni diverse da quelle che offre il sangue normale. L'interesse di tali comunicazioni è tanto maggiore in quanto il prof. Zitovic ha fama di uno dei più eminenti scienziati russi, di serietà assoluta.

Sapevate?

... che la durata media di un cavo sottomarino si calcola da 30 a 40 anni, salvo lesioni esterne?

... che, nelle diverse parti del mondo, si coltivano oggigiorno circa 5000 varietà di riso?

... che una fabbrica americana di materiali fotografici consuma circa 9000 tonnellate di ghiaccio al giorno, per mantenere costante la temperatura dei suoi locali?

... che i cristalli della neve sono di forma tanto più semplici, quanto più alto è lo strato aereo dal quale provengono?

... che il «Graf Zeppelin» compì l'anno scorso 59 voli, trasportando oltre 1200 passeggeri, 2000 chilogrammi di merci e un milione di lettere e cartoline?

... che il Ministero del Commercio degli Stati Uniti ha emanato norme per i voli transoceanici?

... che nei campi sportivi americani si sono adottati per «guardialinee», ai margini del terreno di gioco, cosidetti «segnali elettrici», i quali, appena la palla varca la linea limite, mandano un segnale luminoso?

LE NORME IMPOSTE DA KEMAL AL CLERO

Istanbul, mercoledì sera.

Il clero, al pari della chiesa ortodossa, deve osservare nuove e rigorose norme del Governo turco, che non sembrano tutte ispirate a benevolenza.

Il Governo ha emanato nuove regole per gli abiti da indossarsi da parte del clero: sottana nera o scura, che scenda almeno quindici centimetri sotto il ginocchio; divieto di portare sacchi alle spalle, salvo da benalpa (qui usate generalmente come secchi) o coste in mano; di farsi oggetto di scherno con qualsiasi atteggiamento.

Un decreto governativo classifica le moschee di Turchia secondo un sistema nuovo. Le moschee sono ripartite in tre classi; quelle alle quali meno saranno visitatori saranno chiuse. Le moschee storicamente notevoli saranno dichiarate monumento nazionale e chiuse anch'esse al culto; per scopi religiosi non ne rimarrà aperto che un numero limitato.

Per la prima volta sarà fatto prossimamente dai turchi il tentativo di stabilire concordanze fra la teologia cristiana e la maomettana. La Facoltà teologica dell'Università di Costantinopoli sarà riorganizzata; con l'occasione si istituiranno cattedre di storia comparata delle religioni e di filosofia extra-islamitica.

Durante la celebrazione del «Ramadan», funzionari governativi assistettero nelle moschee alle prediche, tenute in lingua turca, per controllare se il clero non violasse il divieto di toccare temi politici.

IL PARADISO DEI LADRI

Santiago, mercoledì mattino.

L'estensione agricola dai furti nei Cile da qualche mese in qua è senza precedenti. Non vi è nulla sfuggire che i ladri cileni non prendano. Il furto è divantato lucrosissimo, da quando si è troncata del tutto l'importazione di prodotti esteri e anche i metalli più comuni sono quadruplicati e quintuplicati di prezzo.

In varie città sono state asportate centinaia di lampadine elettriche dai fanali stradali, e vie intere sono immerse nelle tenebre, perchè non si hanno lampadine di ricambio. Frequente l'atto il telefono è interrotto ogni momento: i ladri tagliano i fili, asportandone chilometri interi. A Santiago gli apparecchi telefonici nelle cabine pubbliche sono stati assicurati con furti cessati, se no sarebbero rubati.

Ultimamente nella camera mortuaria di Santiago penetrarono i ladri e rubarono i denti d'oro ai morti. A Talca furono asportate dal cimitero 325 placche di bronzo, rame e ghisa delle pietre tombali; lo stesso avvenne a Puerto Monte, dove portarono via perfino la cancellata che cinge il camposanto e i cancelletti di varie tombe.

Le cancellate metalliche sono particolarmente prese di mira dai ladri. Scompaiono così recinti interi di proprietà di campagna. La società mineraria «Disputada» denunciò di recente il furto di 13 chilometri di recinto d'un suo impianto!

Persino le targhe delle automobili si rubano per il loro valore metallico; gli automobilisti ricorrono a targhe di cartone. Si danno così di automobili rubate o smontate di pieno giorno per asportarne i pezzi: il proprietario, scendendo in istrada, non trova più che il telaio della sua macchina. Così capitò ad esempio a Juan Enrique Delpiano, ex assessore dei trasporti di Santiago. Osservando le automobili che sostano in istrada si rileva che un terzo almeno manca di qualche accessorio, riflettori, tappo del radiatore, ecc.

Contro il progresso: — ***Prima che mettessero questo cartello dell'accidente, guadagnavo qual che soldo indicando la strada ai viandanti: ora devo attendere che passi qualche analfabeta...***

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE MEDIE PAREGGIATE

Roma, mercoledì sera.

L'Ispettorato generale per gli istituti di educazione presso il Ministero dell'Educazione Nazionale ha provocato, da parte dei Presidi degli istituti pareggiati e parificati di istruzione media classica scientifica e magistrale, esauenti relazioni circa l'andamento dell'insegnamento religioso.

Le relazioni hanno per oggetto particolarmente i seguenti punti: A - Se gli insegnanti hanno saputo cogliere e illustrare la connessione del sentimento religioso con gli ideali patriottici e civili; B - Se e quale coordinazione sia stata fatta dell'insegnamento della religione con gli altri insegnamenti e specialmente con la storia e la filosofia; C - Se siano stati messi in evidenza i riflessi della religione nella letteratura e nell'arte; D - Come l'insegnamento della religione sia stato inserito nella vita varia e complessa della scuola.

In proposito, il Ministero ha avuto occasione di rilevare con compiacimento il soddisfacente risultato offerto da tale insegnamento e l'adesione spirituale e intellettuale generalmente dimostrata dai giovani.

Il Ministero ha poi raccomandato ai Presidi che «per la distribuzione dell'insegnamento abbiano presente la necessità di assegnare a ogni gruppo organico di classi un insegnante allo scopo di mantenere integra la esposizione della materia, secondo il criterio ciclico riguardante dei programmi, eliminando per quanto possibile eccessivi frazionamenti all'insegnamento fra professori diversi o aggruppamenti di classi diverse appartenenti a corsi eterogenei sotto un solo insegnante. In quanto all'orario, si dovrà provvedere a che non abbiano a soffrire il ritmo e l'efficienza dell'andamento didattico considerato in relazione con il piano degli studi assegnato a un determinato corso scolastico».

IL GOVERNO DI HITLER ALLE PRESE CON LA BARDATURA COSTITUZIONALE

Berlino, mercoledì sera.

Il presidente del Governo prussiano Braun, praticamente deposto con la ordinanza presidenziale di ieri, comunica di avere già sporto al Tribunale di Lipsia regolare reclamo contro l'ordinanza stessa. Si tratta di una querela a nome della Prussia contro il Reich, comprendente sedici pagine, accompagnate da una documentazione allegata di altre 55 pagine, le quali contengono tutto lo scambio di corrispondenza intercorso fra il querelante governo prussiano e il governo commissariale; praticamente la querela termina domandando al Tribunale di dichiarare anticostituzionale, e quindi nulla, la ordinanza presidenziale di ieri. Tutta la stampa di sinistra accompagna le sue centoventi pagine complessive di Braun con altre numerose di giornali, in cui si levano alte grida per la violazione del diritto e della Costituzione; che poi gli effetti pratici che il governo « deposto » possa raggiungere abbiano altrettanto numerose probabilità di riuscita quanto numerose sono le pagine dei suoi argomenti, questo è ancora da vedere.

Si rileva intanto che l'ordinanza di ieri giuridicamente si guarda bene dal « deporre » nel vero senso della parola il Ministero prussiano; soltanto lo priva delle sue mansioni, cioè della seconda metà di mansioni che dopo il pesante giudizio di Lipsia ancora gli rimanevano; il suddetto governo « di sovranità » così rimane senza mansioni, pure gardo senza contenuto, in una situazione assai strana, per cui tiene ancora il suo titolo e i suoi membri si chiamano ancora ministri, ma non hanno alcun potere, ed è anche dubbio se possano riscuotere stipendi, in quanto la motivazione che ieri accompagnava l'ordinanza si fondava anche sulla necessità di evitare lo spreco dello stipendio a due governi. Si capisce che la deposizione è di fatto praticamente avvenuta; e che troverà soltanto in una forza o in un'altra una giuridica sanzione. Come si sa, le competenze che dal precedente giudizio di Lipsia erano state lasciate al governo « di sovranità » erano quelle parlamentari e di rappresentanza, e cioè il diritto di rappresentare la Prussia e di parlare in suo nome, di fronte alla Dieta prussiana, di fronte al Consiglio di Stato, di fronte al Reichstag e di fronte al Reicherat. Ora, praticamente tutto ciò gli è stato tolto; e il risultato effettivo dunque dell'ordinanza di ieri altro non è se non questo: che nella nuova Dieta, che risulterà dalle elezioni del 5 di marzo, il governo « di sovranità » prussiano non si potrà più presentare al Parlamento, e prendervi la parola, così come non si potrà presentare neppure al Reichstag come governo prussiano, né al Consiglio di Stato e infine nemmeno nominare suoi rappresentanti per il Reicherat. Questo è quello che importava al governo del Reich e al Presidente: arrivare fino alla destituzione avrebbe potuto mettere l'ordinanza dalla parte del torto di fronte al Tribunale di Lipsia: quello che l'ordinanza poteva e doveva strettamente fare era di porre a proprio fondamento il conflitto pratico delle mansioni; la questione giuridica la risolverà poi Lipsia come credo. Si attende ora che il governo commissariale proceda a nominare i suoi rappresentanti al Reicherat, a nome della Prussia.

Alla querela del Governo prussiano, la quale si fonda sull'argomento che mai esso è venuto a mancare ai suoi doveri costituzionali » (sola motivazione ammessa dalla Costituzione, per autorizzare l'impiego della forza contro i governi dei Paesi) pare che si associeranno di fronte a Lipsia anche i Governi dei Paesi del Sud, con la Baviera alla testa, e così anche il partito del Centro, come avvenne l'altra volta; ma di cosa non è ancora decisa: il Centro intanto annunzia che emanerà domani un manifesto protestando contro l'incostituzionalità dell'atto presidenziale.

Intanto era indetta per dopodomani, giovedì, una seduta plenaria del Reicherat, nella quale per la prima volta la Prussia sarebbe stata rappresentata dai nuovi rappresentanti nominati dal Governo commissariale in sostituzione di quelli del deposto governo « di sovranità ». La seduta, però, è stata disdetta e rinviata a tempo indeterminato, « data — dice la notizia — la nuova situazione ».

Forse non si è ancora potuto procedere alla definitiva nomina dei rappresentanti prussiani, ovvero si intende attendere addirittura il giudizio di Lipsia, il quale — si annuncia — prenderà non meno di quattro settimane, ed è probabile che andrà a finire definitivamente, se non dopo, alle nuove elezioni.

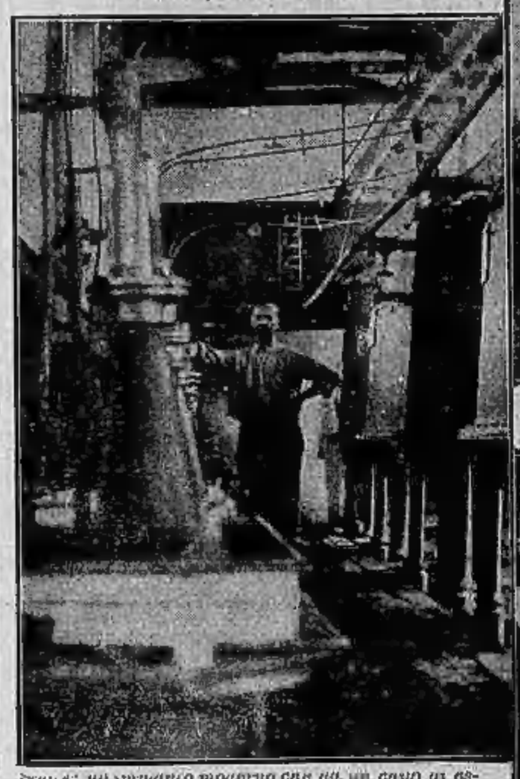
In quanto alla data di queste ultime, per quanto riguarda la Prussia, data che il Governo come è noto vorrebbe fosse contemporanea a quella del Reichstag, è possibile si vengano a nuovi conflitti, e cioè fra il Governo e la cosidetta « Commissione permanente del Landtag », quella Commissione, cioè, la quale — analogamente a quella esistente anche per il Reichstag — formata di rappresentanze proporzionali di tutti i partiti, sopravvive al Parlamento, e lo rappresenta durante gli interregni delle Legislature, con il compito di tutelare e conservare i diritti dell'Istituto parlamentare; è questa Commissione che, secondo la Costituzione, è la sola competente a fissare la data delle elezioni in Prussia, ed è probabile che farà delle opposizioni; ma il Governo troverà anche qui la forma per far valere la sua volontà contro tutte queste Commissioni, che sono ancora costituite da maggioranze centro-socialdemocratiche.

Un infortunio è capitato intanto oggi all'analoga Commissione del Reichsrat, che è presieduta dal deputato socialdemocratico Loebe. Questa Commissione si è riunita oggi, ma i nazional-socialisti appena aperta la seduta hanno dichiarato a mezzo del deputato Frank che non avrebbero cooperato di collaborare, né avrebbero lasciato lavorare la Commissione finchè essa fosse presieduta da Loebe, il quale, in un suo recente discorso nella campagna elettorale di Lippe-Detmold, avrebbe attaccato nella maniera più grave l'attuale Cancelliere Hitler, chiamandolo uno « slovacco dalle mani insanguinate ». Ne è venuto, naturalmente, un grave baccano, durante il quale Loebe è stato impedito di prendere la parola e ha dovuto allontanarsi; più tardi, alla ripresa della Commissione, Loebe si era reso irreperibile, e la Commissione è stata presieduta da Frank. Si apprende che Loebe ha diretto una lettera al Presidente del Reichstag, nazional-socialista Göring, chiedendogli di adoperare i suoi poteri presidenziali per iniziare il suo diritto di presiedere la Commissione suddetta.

La "Valle delle Rose"

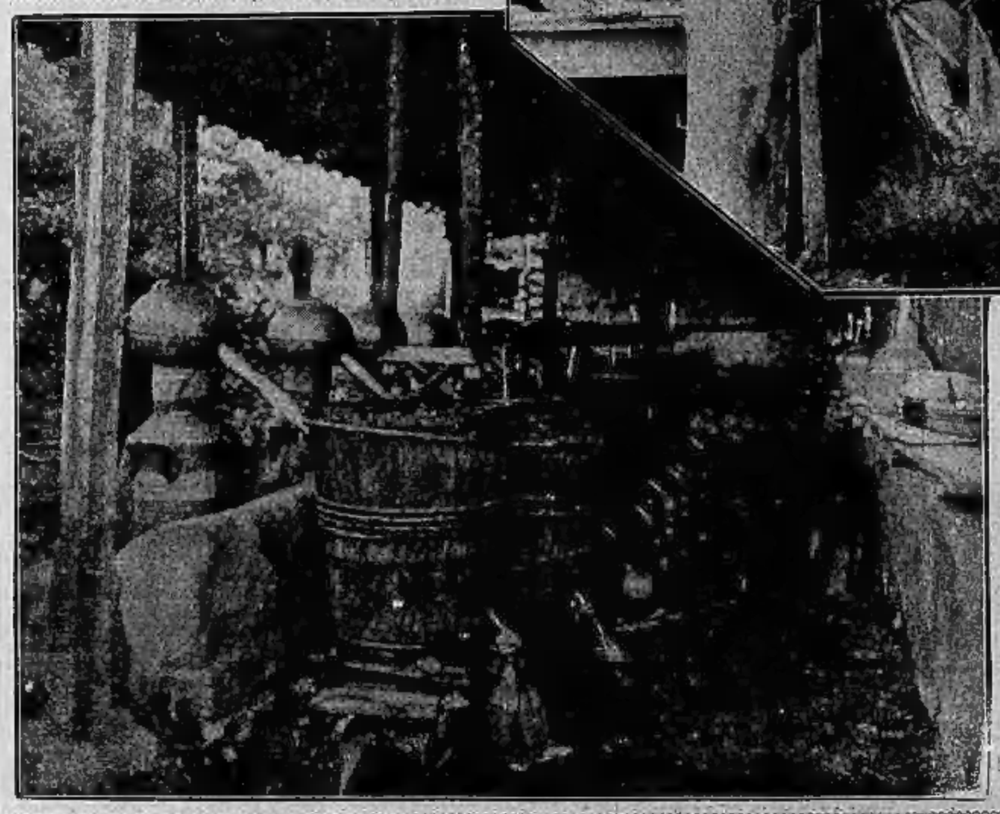
È l'epoca della raccolta: paniere sotto il braccio e sorriso sul volto le contadine colgono i fiori profumati

I roseti si stendono a solchi, a filari, a cespugli per chilometri e chilometri



Uomini, donne e bambini portano ogni sera il raccolto per la pesata

Sopra: un impianto moderno che dà un olio ogni essenza per ogni 2000 di petali; sotto: i vecchi alambicchi che danno una resa pari a un chilo per 4000



A duecento chilometri da Sofia, nel cuore della Bulgaria, c'è una valle nota nel mondo dei profumi e dei profumieri come la « Valle delle Rose ». La valle si stende ai piedi di quella catena di monti che, nelle carte orografiche della penisola balcanica sono denominati « Alti Balcani ». E la valle offre veramente un panorama di letizia, di fioritura, di gentilezza, quale non si è abituati a incontrare nei viaggi lungo le vie della penisola. Il risveglio della Nazione bulgara ha i suoi benefici influssi anche in questa industria che è tradizionale, ma che fino a pochi anni or sono era esercitata in modo e con mezzi che si possono chiamare... storici. Oggi sistemi nuovi, mezzi adeguati riescono a dare nuovo impulso a questa industria, che è una delle più notevoli del paese amico.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

Il Principe Upsor

Quattro atti di Vincenzo Tieri

Ieri sera all'« Alfieri » la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato per la prima volta a Torino la novità in 4 atti di Vincenzo Tieri.

Partendo dall'osservazione di un caso di morbida, sottile psicologia femminile, il Tieri ha composto una commedia non propriamente psicologica ma fantastica, non intima ma piuttosto teatrale e spettacolosa. Molti sono i casi che si svolgono in questi quattro atti, e le figure e gli episodi; e se il temperamento dei personaggi, la loro sofferenza, la poesia ora ardente ora mite e patita dei loro sentimenti non sono mai oblíati dall'autore, la forza di quella componente sentimentale è volta più agli effetti scenici, alla trattenuta negli indugi dell'introspezione e dell'analisi. Insomma il Tieri ha visto il suo tema essenzialmente sotto l'aspetto teatrale, e giustamente, poichè si trattava di fare opera di teatro. Con questo non si dice ch'egli abbia raggiunto lo scopo per la via più immediata e diretta. Troppe cose egli ha accumulato, diremmo, troppe situazioni e posizioni sceniche, perchè il nucleo del dramma venga fuori con quella limpida evidenza che è sempre garanzia di sicuro effetto; e spesso anche l'insistenza verbale nella dimostrazione di stati d'animo, e moventi passionali, e di ricordi, e aspirazioni, rallenta o sminuisce la sostanza, vista bene e fortemente, della concezione. Dramma che ha dunque una ricca e sensibile tessitura, e momenti decisi e forti, ma che è lungo e laborioso poi da un capo più particolare e da una sovrabbondanza nelle forme, che potrebbero con vantaggio essere alleviate.

Ruggero Ruggeri ha interpretato, con la varia ricchezza espressiva, con la forza e la grazia dell'arte sua, il personaggio di Upsor; e gli ha dato tocchi affascinanti di estro e di umanità. Graziosa accanto a lui Paola Borboni. Il pubblico ha applaudito ripetutamente ad ogni atto, ma non senza contrasti all'ultimo.

REGIO

La commemorazione Wagneriana

La direzione del Teatro « Regio » comunica: « Come è stato annunciato, domani sera, giovedì, sarà commemorato il cinquantenario della morte di Riccardo Wagner, con una rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* a prezzi popolari. L'opera sarà ancora diretta da Max von Schillings (che il giorno 13 dovrà essere a Lipsia appunto per la solenne celebrazione wagneriana, e lascia posdomani il « Regio »), ed avrà gli interpreti consueti: Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Uranerio Di Lelio, Massimo Andreoli, Nicola Rainoldi, Emma Gottardi, Carmen Tornari, Gisella Nicola e Natalia Nicolai. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,30 precise. Per domani sera sono disponibili palchi e poltrone e la vendita è cominciata questa mattina alle 10 alla segreteria del teatro.

« Venerdì riposo, e sabato alle ore 21, prima rappresentazione della *Manon* di Puccini, con la direzione di Franco Paciantonio, interpreti Rosetta Pampanini, protagonista, Beniamino Gigli nella parte di Des Grieux, Ernesto Badini in quella di Lescaut, Carlo Tomei, Nadia Kovaceva, Luigi Cilla ed Enzo Grassi. La rappresentazione è stata assegnata al turno di abbonamento *dispari*, come diciannovesima della serie. Nella mattinata di ieri, in due ore, il teatro è stato completamente esaurito anche per la seconda rappresentazione di Manon (turno pari) prestabilita per martedì, 14 febbraio.

« Per maggior chiarezza dei signori abbonati, la Direzione del « Regio » ricorda che, per l'avvenuta posposizione nei turni, le rappresentazioni restano così distribuite nella settimana: giovedì 9: *Crepuscolo degli Dei* in serata popolare; venerdì: riposo; sabato, 11: prima della *Manon* come diciannovesima dispari; domenica, 12: *Adriana Lecouvreur* come diciottesima pari; martedì, 14: seconda della *Manon* come ventesima pari.

VITTORIO EMANUELE

Domani debutto di Marta Abba

Al « Vittorio », come già abbiamo annunciato, inizierà domani un interessante corso di recite la Compagnia di Marta Abba, della quale fanno parte il Ninchi, il Donadio, il Barnabò.

TEATRO DI TORINO

Il concerto di Wiéner e Doucet

Per venerdì prossimo si annuncia il sesto concerto della stagione sinfonica dell'E.I.A.R., al Teatro di Torino. I pianisti Wiéner e Doucet saranno accompagnati, per la prima volta in Italia, dalla numerosa orchestra della Eiar diretta dal maestro Daniele Anfitheatrof. Nella prima parte della serata saranno eseguiti il *Concerto* in do minore di Bach e la *Fantasia* in re maggiore di Mozart. Nella seconda parte, Jean Wiéner e Clement Doucet tenteranno di dimostrare quei motivi di raccordo che si possono supporre fra la musica di jazz e la musica classica. La composizione dello stesso Wiéner *Concerto franco-americano* per pianoforte e orchestra, con cui avrà inizio appunto la seconda parte della serata, è particolarmente dedicata a mettere in rilievo i pregi delle realizzazioni musicali ottenibili dalla fusione degli effetti di due pianoforti jazz. L'autore ha usato nella sua composizione alcune cadenza nord-americane e nel finale anche una cadenza di polka molto spiccatamente francese.

LICEO

Il successo del baritono Watzke

Watzke, il baritono che i soci della Pro cultura femminile avevano ascoltato e applaudito lo scorso anno, è ritornato iersera al Liceo per un concerto liederistico. Nuovamente piacquero il bel registro baritonale, l'ampiezza del respiro, la sapiente modulazione, la tenuta della voce, il piano, il forte, la mezza voce. Cantando più che interprete nel cielo beethovenìano *An die ferne Geliebte* e in parecchi Lieder di Brahms, mostrò qualche cura dell'intima accentuazione nei *Kindertotenlieder* di Mahler. Migliar disione e maggior ricerca dei caratteri propri della musica da camera rivelò infine in alcuni Lieder di R. Strauss, e però fu più calorosamente applaudito e richiesto di bis.

Il calendario nazionale della Fidal per il 1933

Roma, mercoledì sera.

La presidenza della Federazione italiana dell'atletica leggera ha così composto il calendario nazionale ed internazionale per il 1933:

Marzo 5: inizio eliminatorie comunali dei G. P. dei Giovani; 19: inizio stagione atletica su pista. — *Aprile 9:* campionati provinciali allievi (riservati a società di 3.a categoria); 23: campionati regionali allievi (riservati a società di 3.a categoria); 30: campionato centro meridionale allievi; 30: *Criterium* nazionale marathonina — corsa chilometri 25. — *Maggio 7:* Littoriali di atletica leggera; 14: eliminatorie provinciali G. P. dei Giovani; 21: campionato italiano maratona — corsa; 21: eliminatorie provinciali G. P. dei Giovani; 25: eliminatorie regionali G. P. dei Giovani; 27: partecipazione ad una riunione internazionale a Londra; 28: finale centro-meridionale dei G. P. dei Giovani; 28: *Criterium* nazionale marathonina di marcia (km. 25). — *Giugno 4:* finalissima del G. P. dei Giovani; 11: incontro Italia-Francia a Parigi; 18: campionati italiani allievi; 25: campionato regionale serie A. — *Luglio 2:* campionato italiano di 3.a categoria; campionato italiano assoluto; 8: manifestazione nazionale di 5 gare; 23: campionato nazionale dei Giovani Fascisti. — *Luglio 30-agosto 6:* Preolimpionica del C.O.N.I.; 27: manifestazione nazionale per i giovani. — *Settembre 5:* campionati mondiali universitari; 10: incontro Italia-Inghilterra, in Italia; 17: campionato italiano decathlon; 24: incontro di decathlon Italia-Francia a Parigi. — *Ottobre 1:* Maratona internazionale de *La Stampa*; 8: incontro Italia-Svizzera in Italia; 8: campionato italiano di marcia (km. 50); 15: campionato italiano di steeple chase.

Gli scolaretti di un paese trentino non hanno mai ascoltato gli inni della Patria

Milano, mercoledì sera.

La stazione radiofonica milanese risponderà domani a una letterina che i piccoli alunni della scuola di Cornè Brentonico, hanno indirizzato alla Direzione generale dell'Ente Audizioni Radiofoniche.

Riproduciamo la commovente letterina: « Cara Radio, Noi vi chiediamo un favore. Siamo in un paese sperduto le montagne, sul versante orientale dell'Altissimo, e non abbiamo mai udito suonare la Marcia Reale e gli altri Inni Nazionali. Il nostro signor maestro ha la radio; e noi vi preghiamo se per piacere, in un giorno di lavoro e nelle ore di scuola, dalle 8 alle 11, oppure dalle 14 alle 16, ci faresto udire la Marcia Reale e gli altri inni nazionali. Noi sappiamo che tutte le sere, a mezzanotte, la radio termina con la Marcia Reale e Giovinezza; ma noi a quell'ora dormiamo... Perciò scriveteci se e quando ci potreste accontentare e noi ci porteremo a casa del signor maestro per ascoltare. Gradite i nostri saluti e i nostri ringraziamenti ».

L'Eiar è stata lietissima di soddisfare il desiderio degli scolaretti, e ha dato loro, senz'altro, appuntamento per domani mercoledì, alle 15 precise, dinanzi all'altoparlante del loro maestro. Oggi stesso all'Auditorium dell'Eiar di Milano un gruppo di Balilla e di Piccole Italiane, messisi a disposizione dell'Eiar, ha fatto la prova per cantare domani dinanzi al microfono gli inni della Patria, che saranno ascoltati dagli scolaretti di Cornè.

Nave spagnuola incagliata

Tutti i passeggeri tratti in salvo

Barcellona, mercoledì sera.

Si è incagliato stamane nei pressi di Alcudia, nelle Isole Baleari, il piroscafo « Re Giacomo » che fa servizio settimanale tra Barcellona e l'isola di Minorca. La nave deve considerarsi perduta, l'equipaggio e i numerosi passeggeri sono stati tratti in salvo dai piroscafi accorsi ai segnali di soccorso.

Consorzi di colonizzazione

in Eritrea ed in Somalia

Roma, mercoledì sera.

Con decreto pubblicato questa sera nella *Gazzetta Ufficiale*, si stabilisce che nelle Colonie dell'Eritrea e della Somalia italiana, possono costituirsi Consorzi di colonizzazione che si propongano per fine: a) di eseguire e di mantenere opere di bonifica idraulica ed agraria, di derivazione e di irrigazione; b) di provvedere alla istituzione di appositi servizi a vantaggio dei consorziati, ed alla costruzione ed all'esercizio di fabbricati ed opifici destinati alla conservazione ed alla manipolazione o prima lavorazione in comune dei prodotti agricoli; c) di provvedere alla vendita ed all'esportazione in comune dei prodotti; d) di esercitare direttamente o favorire il credito agrario per i consorziati; e) di integrare in ogni altro modo, che sarà determinato dagli statuti, l'attività dei singoli consorziati ai fini della bonifica agraria e della coltivazione della terra. La costituzione dei Consorzi è fatta per decreto reale.